

Medioevo greco

Rivista di storia e filologia bizantina

Advisory Board

Panagiotis A. Agapitos (Johannes Gutenberg-Universität Mainz), Gianfranco Agosti (Università di Pisa), Luigi Battezzato (Scuola Normale Superiore, Pisa), Daniele Bianconi (Sapienza Università di Roma), Marie-Hélène Blanchet (Centre National de la Recherche Scientifique, Paris), Laura Carrara (Università di Pisa), Béatrice Caseau (Sorbonne Université, Paris), Eric Cullhed (Uppsala Universitet), Andrea Cuomo (Universiteit Gent), Carolina Cupane (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien), Nicolas Drocourt (Nantes Université), José M. Floristán (Universidad Complutense de Madrid), Christian Gastgeber (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien), Martin Hinterberger (Πανεπιστήμιο Κύπρου, Λευκωσία), Sofia Kotzabassi (Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης), Marc Lauxtermann (University of Oxford), Enrico Magnelli (Università di Firenze), Enrico Medda (Università di Pisa), John Monfasani (University at Albany, NY), Johannes Niehoff-Panagiotidis (Freie Universität Berlin), Stratis Papaioannou (Εθνικό Ίδρυμα Ερευνών, Αθήνα), Stefano Parenti (Universität Regensburg), Inmaculada Pérez Martín (Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid), Aglae Pizzone (Syddansk Universitet Odense), Diether Roderich Reinsch (Freie Universität Berlin), Andreas Rhoby (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien), Juan Signes Codoñer (Universidad Complutense de Madrid), Ilias Taxis (Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης), Peter Van Deun (Katholieke Universiteit Leuven), Staffan Wahlgren (Norges Teknisk-Naturvitenskapelige Universitet, Trondheim)

Editors-in-Chief

Enrico V. Maltese (Accademia Nazionale dei Lincei, Roma), Luigi Silvano (Università di Torino), Anna Maria Taragna (Università di Torino), Paolo Varalda (Università di Torino)

Editorial Staff

Luisa Andriollo (Università di Pisa), Marco Barbero (Università di Torino), Baukje van den Berg (Central European University, Wien), Tommaso Braccini (Università di Siena), Marco Carrozza (Universidade de Coimbra), Gianmario Cattaneo (Università del Piemonte Orientale, Vercelli), Erika Elia (Università di Torino), Giulia Gerbi (Università Ca' Foscari, Venezia), Francesco Giannachi (Università del Salento, Lecce), Teresa Prudente (Università di Torino), Rocco Schembra (Università di Torino)

Università di Torino

Dip.to di Studi Umanistici

via s. Ottavio, 20 – I-10124 Torino

tel. +39 011 6703965

luigi.silvano@unito.it

www.medioevogreco.it

Registrato presso il Tribunale di Alessandria al nr. 644 (27 luglio 2010)

Direttore responsabile: Lorenzo Massobrio

Medioevo greco

Rivista di storia e filologia bizantina

25 (2025)



Edizioni dell'Orso
Alessandria

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con il contributo dell'Università di Torino, Dipartimento di Studi Umanistici.

Volume edito a cura di E. V. Maltese, L. Silvano, A. M. Taragna, P. Varalda

© 2025

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

Sede legale: via Legnano, 46 - 15121 Alessandria (Italy)

Sede operativa e amministrativa: Viale Industria, 14/A - 15067 Novi Ligure (AL)

Tel. e fax 0143.513575

E-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione: Arun Maltese (www.bibliobear.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941.

In questo volume è impiegato il font IFAO-Grec Unicode.

ISSN 1593-456X

ISBN 978-88-3613-634-6

Realizzazione editoriale e informatica: Arun Maltese (www.bibliobear.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero (paolo.ferrero@nethouse.it)

In copertina: amanti in un giardino (Digenis Akritas e l'amazzone Maximò?). Piatto di ceramica, XII-XIII secolo. Corinto, Museo Archeologico.

La *Suda* tra greco medievale e tecnicismi latini.

Per un'interpretazione del lemma corrotto α 610 Adler

(con in appendice l'edizione del glossario giuridico
del cod. Vat. gr. 867)

1. Stratificazione linguistica e lessico medievale nella *Suda*

Quanti studiano il lessico bizantino che prende il nome di *Suda* – o anche solo s'intrattengono talvolta con la multiforme varietà dei suoi materiali lessicografici – conoscono probabilmente i due versi nei quali Alexander Pope fa della *Suda* e di Platone i simboli della sempiterna dialettica tra anticlassicismo e classicismo:

For Attic Phrase in Plato let them seek,
I poach in Suidas for unlicens'd Greek.
(Pope, *Dunciad* B 4, 227-228)

I versi, citati in esergo anche nella pagina iniziale del progetto *Suda On Line* (SOL) (<https://www.cs.uky.edu/~raphael/sol/sol-html/>), provengono dalla seconda versione, in quattro libri, della *Dunciad* (1743), il poema pseudo-eroico nel quale Pope satireggia il dilagare nel Regno d'Inghilterra del potere della dea Dulness («ottusità») e dei suoi scherani, i Dunces, identificati da Pope in alcuni intellettuali a lui contemporanei rei, a suo parere, di uccidere la poesia e commettere delitti contro la cultura per mezzo di una pedante quanto inutile erudizione. Nel Libro 4, il verso nel quale la *Suda* viene presentata come un terreno in cui «cacciare di frodo» (*poach in*) termini del greco «non controllato» (*unlicens'd*) – ossia il greco tardo, diverso da quello attico di Platone cui si rifanno coloro che non servono Dulness – vengono pronunciati, con un inatteso rovesciamento satirico, proprio da colui il quale i classicisti di ogni epoca reputano l'iniziatore della critica testuale *qua* scienza: Richard Bentley.¹

Questo articolo è parte della ricerca del progetto PURA finanziato dal Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) attraverso il programma dell'Unione Europea Horizon 2020 (Grant Agreement 865817). Desidero ringraziare Roberto Batisti, Jacopo Cavarzeran, Elisa Nuria Merisio e gli altri membri del gruppo di ricerca, così come Lucia Prauscello, per la loro lettura di questo lavoro e i numerosi suggerimenti che mi hanno permesso di migliorarlo: ogni errore rimane naturalmente mio. Ringrazio anche Liana Tronci per i consigli bibliografici, i partecipanti al workshop *Ancient and Byzantine scholarship: current trends and future prospects* (Salonico, 2-3 dicembre 2024) per la discussione, e la Biblioteca Apostolica Vaticana per le riproduzioni del Vat. gr. 867.

¹ Agli occhi di Pope, seguace di Orazio e Milton, con l'esercizio della filologia Bentley (che si nasconde sotto le spoglie del personaggio Ricardus Aristarchus) si macchia della colpa di rendere noiosi i grandi poeti: egli è un «mighty scholiast whose unwearied pains / made Horace dull, and humbled Milton's strains» (*Dunciad* B 4, 211-212). L'assassinio della poesia (trasformata in prosa) avviene per mezzo di quel genere di dispute filologiche nelle quali indulgeva Bentley: sulla natura del *digamma*, sui suoni, sui modelli di correttezza linguistica, etc. Per dedicarsi a questo genere di

L'antimodello del programma culturale enunciato dal Bentley di Pope – pericoloso allontanamento dall'ordine di valori classicista – per opposto conferma la pervicacia della tradizionale dicotomia dei poli linguistici alto e basso² entro la quale si mosse la cultura greca sin dal sorgere, in età imperiale, del purismo atticista: da un lato, il paradigma della letteratura attica classica; dall'altro, il necessario punto di riferimento della *koiné* contemporanea, lingua in cui fu composta non solo molta prosa pagana ma anche – ed è un fatto cruciale per lo sviluppo della cultura greca nelle epoche successive – l'Antico e il Nuovo Testamento, che per gli intellettuali bizantini furono un modello linguistico altrettanto autorevole che Platone e Aristofane. Tale dicotomia – che, a ben vedere, è di fatto una terna di modelli: attico classico, *koiné* letteraria pagana e *koiné* letteraria cristiana – è certo presente nella scelta lessicale promossa dalla lessicografia bizantina, che eredita, come è noto, molti materiali dalla precedente stagione lessicografica aggiornandoli però (come già aveva fatto il lessico dello Pseudo-Cirillo) con materiali di esegesi testamentaria. Tra i lessici bizantini, la *Suda* spicca tuttavia per la varietà degli strati linguistici che testimonia: le sue più di 30.000 voci includono, oltre agli ovvi lemmi del greco classico, espressioni del greco biblico, prestiti latini e termini tipici del greco medievale, lessemi questi ultimi che hanno poche attestazioni – talvolta nessuna – nei testi letterari contemporanei.

È un fatto sorprendente che non esista ad oggi uno studio complessivo della stratificazione linguistica testimoniata nel repertorio lessicale della *Suda*, anche se disponiamo di alcune visioni d'insieme. Rimangono ancora fondamentali le note di Ada Adler (1931) sulle fonti del lessico e sulla tipologia dei lemmi che da esse derivano, mentre due studi di Stephanos Matthaios (2006; 2010) hanno mostrato come la *Suda* ci dia uno spaccato sociolinguistico della grecità bizantina del X sec. Tuttavia, rimane ancora inesplorata la via – appena delineata in un contributo di Astrid Steiner del 1988 – tra i meandri del repertorio medievale della *Suda*, che la Steiner si limitò a ripartire in otto categorie (corpo e abbigliamento; cibo; animali; piante; oggetti; termini dell'amministrazione; termini militari; ulteriori termini). Diverse di queste voci medievali provengono alla *Suda* dal *De cerimoniis* e dal *De administrando imperio* di Costantino VII Porfirogenito, a ulteriore conferma della stretta dipendenza dei compilatori del lessico dalla monumentale operazione enciclopedica messa in atto dall'imperatore, dipendenza ancora più evidente nel caso delle citazioni degli storici antichi, estratti per buona parte dagli *Excerpta Constantiniana*.³

studi, il Bentley di Pope oppone al programma di studi “positivo” e classicista, fondato su Terenzio, Virgilio, Plinio e Platone, quello imperniato su autori tecnici quali Manilio (del quale Bentley curò un'edizione nel 1739) e Solino, e perdipiù tardi, come la medievale *Suda*, tesoro di forme astruse (*Dunciad* B 4, 223-238). Che dietro la satira ci sia una polemica del tutto seria sul ruolo politico dell'istruzione (*à la* Bourdieu) è stato sostenuto da Carretta 1983, 191. Sul più ampio retroterra politico-culturale dell'opera filologica di Bentley e della critica che ne fa Pope, vd. Hoerner 1993; Haugen 2011, 3; 157-158; 185-186.

² La preservazione della distinzione tra le opposte gerarchie di alto e basso è, secondo Hoerner 1993, 432, lo scopo del poema di Pope.

³ Sul rapporto tra la *Suda* e l'opera di Costantino VII, cfr. Adler 1928-1938, I, xix; Adler 1931, 700; Matthaios 2006, 12-13; Németh 2018, 238-255, in specie 242-244.

I lemmi medievali sono spesso tramandati nei manoscritti della *Suda* come glosse marginali: si tratta dunque di materiali che in alcuni casi si sono aggiunti al repertorio originale della *Suda* in un'epoca successiva.⁴ L'edizione di Adler, diversamente da quanto fatto dai precedenti editori della *Suda*, mette a testo (in corpo minore) queste glosse poiché riconosce loro un ruolo nelle prime redazioni del lessico, come mostrato anche dal fatto che alcune di esse sono ripetute in diversi punti del testo (sono quelle glosse “*iteratae*” che Adler indica con l'abbreviazione «Suid.»). Pur segnalando la diversa natura di queste glosse per mezzo del corpo minore, la Adler compì dunque una scelta editoriale metodologicamente in polemica con quella di Gaisford (che le metteva tra uncini) e di Bernhardt (che le relegava in apparato).⁵

Lo studio sistematico di questi lemmi medievali della *Suda*, non ancora condotto, permetterebbe di approfondire alcuni aspetti non minori nella storia della lingua greca: dalla delineazione del rapporto tra lingua alta e vernacolo nel X sec. alla percezione di quest'ultimo da parte degli intellettuali che allestirono le opere lessicografiche bizantine; dall'impiego di una specifica terminologia valutativa (espressioni quali *παρ' ἡμῖν, ὡς λέγομεν*, etc.) per riferirsi al piano linguistico della sincronia o a varianti diastratiche (ad es. *ὁ οἱ πολλοὶ λέγουσιν*), fino allo studio del contatto linguistico. È quest'ultimo aspetto che intendo tematizzare in questo articolo, appuntando l'attenzione sui latinismi della *Suda* e su quanto essi testimoniano del rapporto tra greco medievale e latino.

2. Le glosse medievali segnalate da *παρ' ἡμῖν*: alcuni latinismi del greco “vernacolare”

Tra le glosse medievali della *Suda* compaiono non di rado termini del greco vernacolare che derivano dal latino.⁶ Non è possibile darne una rassegna completa in questa sede, ma quattro esempi saranno sufficienti per mettere a fuoco, per assaggi, il genere di lessico rappresentato in queste glosse e il suo rapporto con la lingua contemporanea.

Su. κ 2301 A.: *κόρυκος· θυλάκιον. τὸ παρ' ἡμῖν βουλγίδιον. ἢ πλέγμα δεκτικὸν ἄρτων.*

Nella voce che inerisce al termine già omerico *κόρυκος* («sacca di pelle», «borsa»), la *Suda* prima introduce l'*interpretamentum* classico *θυλάκιον* (Hdt., Ar., etc.) e poi aggiunge che si tratta dello stesso oggetto (chiamato) *βουλγίδιον παρ' ἡμῖν*. In questa glossa *παρ' ἡμῖν* fa indubbiamente riferimento al greco contemporaneo, medievale.⁷ *βουλγίδιον*, formato col suffisso diminutivo greco *-ίδιον*, è un prestito (non registrato in Dickey 2023) dal lat. *bulga*, quest'ultimo attestato in latino sin dalle *Satire*

⁴ Sul punto, cfr. Matthaios 2006, 22.

⁵ Cfr. Adler 1931, 681-682.

⁶ Cfr. anche i brevi cenni in Matthaios 2006, 22.

⁷ Cfr. Matthaios 2006, 21; Gerbi 2024. La terminologia valutativa è omessa nel solo cod. Leiden, Universitaire Bibliotheken, Vossianus gr. F° 02 (*Diktyon* 38012), siglato da Adler con V.

di Lucilio⁸ (cfr. *TLL s.v.*). L'origine del termine è celtica, come riconosciuto già da Paul. Fest. p. 31, 25 Lindsay («bulgas Galli sacculos scorteos appellant»), e va ricondotta a un etimo **bolgo-* continuato per es. dall'irlandese antico *bolg* «bag, belly, bellow».⁹

In greco, βουλγίδιον è attestato solo a partire dal *De cerimoniis* di Costantino VII Porfirogenito (pp. 470, 14; 471, 8; 474, 1 Reiske) ed è probabile che l'inclusione del lemma nella *Suda* dipenda dall'occorrenza della parola in questo trattato.¹⁰ βουλγίδιον occorre poi due sole altre volte, entrambe nella Διήγησις περὶ τῆς Ἀγίας Σοφίας (pp. 11, 15; 11, 23 Preger). I corradicali βουλγία e βουλγίδα, formati con altri suffissi, compaiono invece in testi di registro basso.¹¹ La *Suda* è l'unico lessico ad includere βουλγίδιον nella voce su κώρυκος, che invece tutti gli altri lessici greci glossano con il solo θυλάκιον.¹²

Un caso analogo a quello di βουλγίδιον è σκουτάριον «scudo», adoperato nell'*interpretamentum* del lemma della *Suda* su θυρεός:

Su. θ 605 A.: θυρεός· ὄπλον. [τὸ παρ' ἡμῖν σκουτάριον.] καὶ Θυρεοφόροι, οἱ θυρεοὺς ἔχοντες· οἱ δὲ ἀπλῶς δορατοφόροι. ἐν Ἐπιγράμμασι· ὁκτὼ τοι θυρεοὺς, ὁκτὼ κράνη, ὁκτὼ ὑφαντοὺς θώρηκας.

Anche qui, un termine antico (attestato solo a partire dall'epoca ellenistica) è prima glossato con un sinonimo comune e anch'esso antico, e poi con un sinonimo del greco bizantino di registro basso, σκουτάριον, introdotto dalla consueta terminologia παρ' ἡμῖν. Anche in questo caso la glossa medievale è a testo già nel cod. Paris, BnF, grec 2625 (*Diktyon* 52260), il più importante testimone della *Suda*, siglato con A in Adler.¹³ Come βουλγίδιον, σκουτάριον è un prestito dal latino (*scutum*) provvisto di un suffisso diminutivo.¹⁴ A differenza di βουλγίδιον, però, σκουτάριον non è un termine raro ed è ampiamente attestato nei testi greci già a partire dal VI sec. d.C.¹⁵

Un altro lemma interessante è la voce βραχιόλιον «bracciale», inserita nella serie alfabetica come nota di commento a *Su.* β 523 Adler, un lemma biblico (βραχίων· τροπικῶς ἡ δύναμις, ἐπειδὴ δι' αὐτοῦ ἐργάζεσθαι πεφύκασιν οἱ ἄνθρωποι. Δαβίδ· ὅτι

⁸ Lucil. 73 Marx (*vulga* codd.); 244 sgg. Marx (tre volte); 623 Marx (metaforicamente per «utero»).

⁹ Matasović 2009, 70 cita altri esempi.

¹⁰ Cfr. *LBG s.v.*; Steiner 1998, 161.

¹¹ Sul primo, cfr. anche schol. rec. Ar. *Pl.* 763b, 2-3: θύλακος ἢ σκουτίνη ἀρτοθήκη, ἣν φασιν ἰδιωτικῶς βουλγίαν, che potrebbe riprendere il lemma della *Suda*; sul secondo, cfr. Kriaras *s.v.*

¹² Si vedano Hsch. κ 4884 Latte-Cunningham (riprodotto nel *Lexicon Ambrosianum*, cod. Ambr. B 12 sup. f. 102^v) e Σ κ 546 Cunningham (= Phot. κ 1329 Theodoridis), questi ultimi ricondotti da Erbse al lessico di Pausania Atticista (κ *62 Erbse).

¹³ Sul codice, cfr. Adler 1928-1938, V, 218-223. Come nota Adler *ad Su.* θ 605, questa glossa aggiuntiva trova un parallelo in *An. Ox.* II, 450, 1 Cramer (cfr. Hsch. θ 940 Latte-Cunningham, in cui questa parte della glossa proviene da Cirillo).

¹⁴ *Scutum* è adottato in greco anche nelle forme σκουῦτα (femm.), attestato in Hero *De mens.* 14, cfr. Dickey 2023 *s.v.* e σκουῦτον, attestato a partire da Lyd. *Mag.* p. 4, 17 Bandy (= I, p. 4, 1 Dubuisson-Schamp); cfr. *LBG s.v.*; Dickey 2023 *s.v.*

¹⁵ LSJ ne dà la prima attestazione in P.Oxy. 1839, 4; cfr. anche Dickey 2023 *s.v.*

βραχίονες ἀμαρτωλῶν συντριβήονται). La nota su βραχίολιον, che ripete *Su.* χ 341 A. (κόσμους περὶ τοὺς βραχίονας. καλοῦνται δὲ βραχίολια), è così edita da Ada Adler:

Su. β 522 A.: ὅτι τὰ παρ' ἡμῖν βραχίολια χλιδόνες καλοῦνται.¹⁶

Formalmente, βραχίολιον sembra un prestito dal latino *brac(c)hiolum* (attestato a partire da Catull. 61, 181), il quale tuttavia conserva il suo significato etimologico di «piccolo braccio», diminutivo di *brac(c)hium* (quest'ultimo, ovviamente, a sua volta un prestito dal greco βραχίων), usato anche in senso figurato (cfr. *TLL s.v.*). Il significato proposto dalla *Suda* è invece più coerente con *brac(c)hiale*, attestato sin da Plinio (*NH* 25, 129). Il vocalismo α si riscontra anche nella variante greca βραχιάλιον (attestata in Teodoreto: cfr. *LSJ s.v.*).¹⁷ βραχίολιον occorre per la prima volta relativamente presto in P.Abinn. 81, 5 (IV sec. d.C.) e in letteratura in Alessandro di Tralle (I, p. 571, 5 Puschmann). Un'ulteriore forma maschile, βραχίολος, è attestata in Costantino VII Porfirogenito, *De cer.* p. 507, 5 Reiske. Il consenso tra queste fonti mostra come il prestito (nelle sue diverse varianti) fosse tipico del greco comune della prima età bizantina.

Un altro termine comune, verosimilmente entrato nel lessico tecnico già in età precedente ma non attestato in greco prima dell'età bizantina, è τένδα/τέντα:

Su. τ 307 A.: τένδα· παρ' ἡμῖν οἰκία ἐκ λίνων.¹⁸

Il prestito greco è la prima testimonianza dell'esistenza del sostantivo femminile *tenta* (dal participio *tentus*, forma alternativa di *tensus*) in latino tardo (cfr. *REW* 8639).¹⁹ τένδα/τέντα non sembra essere penetrato nel lessico greco alto, mentre figura in testi bizantini di registro medio o basso come le metafrasi delle opere di Anna Comnena e Niceta Coniata (cfr. Zervan 2019 *s.v.*) e la Διήγησις di Giovanni Canano (sulla cui lingua programmaticamente “vernacolare” cfr. Cuomo 2014, il quale ne analizza anche l'uso di τέντα: *ibid.*, 344). Le quattro voci appena discusse sono esempi di latinismi che, in quanto assimilati al lessico popolare di epoca medievale, non vengono riconosciuti come tali dai grecofoni e non sono dunque provvisti di particolari commenti esegetici nella *Suda*.

¹⁶ La nota è presente in margine nel cod. Paris. gr. 2625 (A), mentre è a testo, dopo la glossa β 523, nei codd. I (Roma, Biblioteca Angelica, gr. 75; *Diktyon* 55982), T (Città del Vaticano, BAV, gr. 881; *Diktyon* 67512) e V (Voss. Bibl. Lugd. 2); è omessa invece da G (Paris, BnF, grec 2623, *Diktyon* 52258) ed F (Firenze, BML, Plut. 55, 1; *Diktyon* 16322).

¹⁷ Sul rapporto tra le due forme, cfr. la discussione aggiornata in Dickey 2023 *s.v.* βραχιάλιον, βραχιάριον, βραχίολιον.

¹⁸ La glossa è aggiunta in A da una delle mani recensorie (A^r), è presente in V, mentre è omessa nel testo principale di A e in F.

¹⁹ La bibliografia sul prestito è raccolta in Dickey 2023 *s.v.* τέντα.

3. Le glosse segnalate dalla terminologia *παρὰ Ῥωμαίοις, κατὰ Ῥωμαίους, τῶν Ῥωμαίων*, etc.

La *Suda* contiene anche un ampio numero di lemmi che menzionano i Ῥωμαῖοι, etichetta con cui si indicano esclusivamente i latinofoni, e più in generale i Romani dell'antichità, e non i *Romei* intesi come abitanti dell'Impero romano d'Oriente, ossia i Bizantini.²⁰ Espressioni quali *παρὰ Ῥωμαίοις*, ἡ λέξις Ῥωμαίων, Ῥωμαῖστί *vel sim.* talvolta segnalano voci che commentano una parola latina assimilata in greco già in epoca imperiale e per la quale è spesso possibile identificare un *locus classicus* letterario dal quale la *Suda* attinge il lemma. Si veda, ad esempio, *Su.* κ 2112, la cui derivazione da Dionigi di Alicarnasso è palmare:

Su. κ 2112 A.: κόρβοι· παρὰ Ῥωμαίοις τοὺς κόρακας (cfr. *Su.* ε 2841 e κ 2070 su Κορβίνο).

Cfr. D.H. *Ant. Rom.* 15, 1, 4, 3: κόρβους γὰρ οἱ Ῥωμαῖοι καλοῦσι τοὺς κόρακας.

Più tipicamente, però, i latinismi segnalati da questa terminologia metalinguistica sono introdotti come forme alternative a quelle greche più comuni. È, ad esempio, il caso di *Su.* α 181 A.:

Su. α 181 A.: ἀναβολεὺς καὶ ἡ παρὰ Ῥωμαίοις λεγομένη σκάλα.

Nei testi greci, σκάλα occorre già in *Plut. Rom.* 20, 5, 5 e ha poi un discreto numero di attestazioni in testi sia letterari sia eruditi (come *Poll.* 1, 83 *Bethe*, *Hsch.* σ 806 *Latte-Hansen* – lemma già presente nello *Pseudo-Cirillo* – etc.).

Talvolta, il latinismo può avere un'applicazione specifica, non esplicitata dalla *Suda* ma desumibile dai testi dai quali essa verosimilmente dipende. È il caso di *Su.* α 4391 A., dove la sinonimia di ἄτρος e μέλας ha dietro un contesto istituzionale (si fa riferimento alle toghe dei patrizi romani), chiarito dai passi paralleli nelle opere di Giovanni Lorenzo Lido e dello *Pseudo-Codino*:

Su. α 4391 A.: ἄτρον· τὸ μέλαν παρὰ Ῥωμαίοις.

Cfr. *Lyd. Mag.* p. 30, 14-16 *Bandy* (= I, 17, 12-14 *Dubuisson-Schamp*): τὰς δὲ χλαμύδας ἀτραβαττικὰς ἐκ τοῦ χρώματος, ὅτι τὸ φαιδὸν κατ' αὐτοὺς ἄτρον προσαγορεύεται.

Pseudo-Codinus, Patria Constantinopoleos II, 14a, 4-6 *Preger*: ἐν δὲ ταῖς κοιναῖς συνόδοις ξηραμπελίνας τῷ χρώματι, αἷς ἐκάλουν ἀτραβαττικὰς ἢ ἀπὸ τοῦ χρώματος – τὸ γὰρ μέλαν ἄτρον ἐκάλουν.

Vi sono poi glosse nelle quali i Ῥωμαῖοι vengono citati per illustrare particolari espressioni greche di derivazione letteraria il cui significato si spiega però alla luce di certe usanze romane. Ne è un esempio *Su.* α 504 A., dedicato alla forma verbale ἀδοξεῖται («non è rispettato»):

²⁰ Su questa denominazione dei greci bizantini e il ruolo di Giustiniano nella sua canonizzazione, cfr. *Rosenblum* 1969.

Su. α 504 A.: ἀδοξεῖται· οὐ τιμᾶται, οὐκ ἀπόδεκτόν ἐστι. τὸ νικᾶν παρὰ Ῥωμαίοις ἄνευ παραγγέλματος· ἀδοξεῖται γάρ.

L'*interpretamentum* οὐ τιμᾶται, οὐκ ἀπόδεκτόν ἐστι («non è onorato», «non è accettabile») è ulteriormente spiegato per mezzo dell'affermazione che, presso i Romani, la vittoria ottenuta senza aver ricevuto un esplicito ordine di combattere (τὸ νικᾶν παρὰ Ῥωμαίοις ἄνευ παραγγέλματος) non è considerata degna di rispetto. Questa spiegazione è una ripresa *verbatim* del *locus classicus* da cui dipende il lemma, *J. BI* 5, 125 (ὅτι καὶ τὸ νικᾶν παρὰ Ῥωμαίοις δίχα παραγγέλματος ἀδοξεῖται). Voci di questo tipo, pur non commentando dei veri e propri latinismi, permettono di cogliere l'ampiezza di interessi dei compilatori della *Suda*, che inglobano nel lessico abbondanti riferimenti alla cultura romana, cosa che non solo è pressoché assente nella lessicografia greca antica (sebbene prodotta in un contesto di bilinguismo), ma è anche evitata in lessici bizantini più classicisti quali quello di Fozio.²¹ Tuttavia, il grosso dei latinismi della *Suda* appartiene al lessico amministrativo e giuridico, una tipologia sulla quale appunteremo ora lo sguardo.

3.1 I latinismi giuridico-amministrativi della *Suda* e il loro rapporto con le *glossae nomicae*

In un gruppo di 94 glosse,²² la terminologia παρὰ Ῥωμαίοις, ἡ λέξις Ῥωμαίων, Ῥωμαῖστί *vel sim.* introduce un uso latino tecnico. La maggior parte di questo materiale giunge alla *Suda* da glossari di termini giuridici e amministrativi.²³ Latinismi di questa natura, entrati nel lessico specialistico greco in età tardo-antica, quando il bilinguismo era ancora la norma nell'impero romano e in particolare nella sfera giuridica, divennero via via più oscuri ai parlanti man mano che si andava perdendo la conoscenza diretta del latino.²⁴ La difficoltà di comprendere significato e sfera di applicazione di questi tecnicismi è testimoniata dalla produzione di glossari bilingui dedicati

²¹ Poche glosse del lessico di Fozio fanno riferimento ai Romani in merito a particolari lessemi: cfr. α 239 Theodoridis (su ὀψωνιάτωρ), δ 610 Theodoridis (su δικτάτωρ, δισύπατος), ν 253 Theodoridis (su νοῦμμον), π 708 Theodoridis (su χλαῖναι), π 985 Theodoridis (su κοῦσπος), σ 198 Theodoridis (su σίκας), φ 384 Theodoridis (su ὀράριος).

²² Già identificate da Adler 1928-1938, V, 198-199.

²³ Si vedano, *exempli gratia*, i seguenti lemmi (l'elenco non è esaustivo): α 497 (ἀδνούμιον), α 2685 (ἀντιμίσιον), α 2701 (ἀντιπαράτωρ), β 284 (βικάριος), δ 111 (δικτάτωρ), δ 398 (δηλατωρία), ε 1532 (ἐξ ἀμβιτίωνος), ε 1985 (ἐπαρχος πραιτωρίων), etc.

²⁴ Cfr. Garcea 2019, 69, con bibliografia precedente. Il latino rimase la lingua tecnica giuridica anche dopo la sistemazione giustiniana, che codificò le leggi imperiali nel *Corpus iuris civilis*, comprendente il *Codex*, che raccoglieva le leggi dei predecessori, i *Digesta* con gli scritti dei giuristi romani, e le *Institutiones* di Gaio, che contenevano testi scolastici di tipo introduttivo. Su questi testi si basarono l'intera legislazione e l'insegnamento della legge a Bisanzio, ad opera di docenti ed esegeti che prendono il nome convenzionale di *antecessores*: costoro ebbero il compito di insegnare (in greco e a greci) il diritto romano e i rudimenti della lingua latina necessari a comprendere i testi giuridici. Per un'introduzione ai testi giuridici bizantini, cfr. il classico Krumbacher 1897, 605-613. Burgmann 1991, 61-71 e van Bochove 2019, 219-223 si soffermano invece sul ruolo

all'uopo, documentati nei manoscritti a cominciare dal X sec.,²⁵ ma certo redatti sulla base delle interpretazioni e delle glosse interlineari apposte ai testi del diritto bizantino da commentatori e docenti di diritto già a partire dall'epoca giustiniana.²⁶

Questi glossari sono fonti preziose tanto più che, *grosso modo* dall'epoca del regno di Basilio I, i testi giuridici greci vennero sistematicamente ripuliti dei latinismi, molti dei quali vennero tradotti in greco (il cosiddetto *exhellenismos*).²⁷ Le collezioni di λέξεις giuridiche romane, spesso denominate *glossae nomicae* in letteratura,²⁸ sono preservate in diversi codici: ne diede una prima rassegna sistematica seppur introduttiva Ludwig Burgmann (1977), che ne ricostruì anche la storia degli studi.²⁹ Su impulso del Burgmann, si è in seguito pubblicato il repertorio dei manoscritti contenenti *glossae nomicae*,³⁰ e sono via via apparse edizioni critiche ad opera dello stesso Burgmann e di alcuni suoi collaboratori.³¹ Molto, tuttavia, rimane ancora inedito, come avremo modo di vedere *infra* a proposito di un glossario preservato nel codice Città del Vaticano, BAV, gr. 867 (*Diktyon* 67498: si veda l'appendice per una descrizione completa). Seppure strettamente imparentato con altri glossari editi da Burgmann, questo glossario vaticano non ha ricevuto fino ad oggi un'edizione, una lacuna che si colma in appendice a questo scritto.³²

La frammentazione delle edizioni di questi glossari giuridici riflette due problemi, l'uno di tipo ecdotico e l'altro di tipo interpretativo. Come e forse più che nel caso dei principali lessici bizantini, tali liste di glosse tecniche proliferano in un contesto

del latino in questi testi. Sulla più ampia questione della sopravvivenza e dell'uso del latino a Bisanzio, si vedano i saggi in Garcea, Rosellini, Silvano 2019.

²⁵ Burgmann 1991, 71. Se la genesi di questi glossari vada piuttosto retrodatata al VI sec. è oggetto di controversia: cfr. Burgmann 1991, 72. Sui glossari bilingui in genere, si veda ora la rassegna di Dickey 2021.

²⁶ Sull'origine di questi repertori lessicografici, cfr. Pedone 2020, 12-13, il quale sulla genesi dei loro materiali interpretativi originali conclude «[c]iò consente di datare orientativamente al VI-VII secolo la maggioranza dei lemmi e degli *interpretamenta*; invece, per quanto riguarda la creazione delle λέξεις – con i *lemmata* ormai traslitterati in greco – si ritiene che essa risalga alla cd. rinascenza macedone, e cioè al IX-XI secolo».

²⁷ Cfr. Burgmann 1991, 65; Fögen 1998, 11; Silvano 2019, 32-33.

²⁸ Su questa denominazione, e il dibattito sulla sua correttezza, si veda Burgmann 1991, 72 n. 36.

²⁹ I primi esemplari di *glossae nomicae* furono pubblicati da Charles Labbé nel 1606, in un'edizione prescientifica viziata da numerosi problemi di metodo e di ecdotica (a cominciare dal fatto che lemmi simili, presenti con diverse varianti nei vari testimoni, venivano elencati di seguito senza alcuna attribuzione al manoscritto che li reca: cfr. anche Pedone 2020, 14). Dopo Labbé si susseguirono nuovi tentativi di edizione culminati in quello (mai portato a termine) di Alphonse Dain (1930), quest'ultimo severamente criticato da Burgmann 1977 a causa delle sue conclusioni errate sui rapporti tra i testimoni.

³⁰ Burgmann *et al.* 1995.

³¹ Si vedano, tra gli altri, Burgmann 1990a; Burgmann 1991; Burgmann, Gastgeber, Diethart 1998; e la rassegna bibliografica in Pedone 2020, 10-11.

³² Burgmann, Gastgeber, Diethart 1998, 221, confermano che il glossario (tramandato anche, limitatamente ai lemmi φ-χ, dal cod. Athos, Μονὴ Βατοπεδίου 12, f. 179^v [*Diktyon* 18159, XIV sec.]) rimane inedito.

di ripetizione, riduzione e accrescimento di materiali che rende l'individuazione dei rapporti tra i testimoni (e dunque la ricostruzione di uno stemma e di un archetipo) faccenda alquanto laboriosa, tanto più che tali testi non sono inclusi nella banca dati del *TLG*.³³ Lo scoglio interpretativo che attende l'editore è invece la necessità di dar conto delle corrottele intervenute nel passaggio dal latino alla sua resa fonetica (talvolta approssimativa) nella traslitterazione greca, un problema di cui ci occuperemo *infra* a proposito di un lemma corrotto della *Suda*.³⁴

I latinismi di natura giuridica giungono alla *Suda* da diverse tipologie di glossari giuridici. Come già riconosciuto da Adler (1931, 695-696), circa un terzo di questi lemmi (quasi tutti quelli marcati dalla terminologia *παρὰ Ῥωμαίοις* e molti di quelli segnalati da *κατὰ Ῥωμαίους*) sono stati desunti dalla raccolta di *Λέξεις Ῥωμαῖαι κατὰ στοιχείων* conservata nel cod. Oxford, Bodleian Library, Barocci 50 (*Diktyon* 47336), X sec.³⁵ Lo studio di Stephanie Roussou (2022) ricostruisce le dinamiche attraverso le quali alcune delle glosse del Barocci 50 sono trascritte in forma corrotta nella *Suda*: se alcune corrottele si spiegano bene per cattiva lettura della corsiva greca, situandosi dunque intorno al VI-VII sec., altre devono dipendere da cattiva lettura della scrittura corsiva latina, il che pone il *terminus ante quem* delle corrottele al V sec. d.C. Per molti dei suoi latinismi giuridici la *Suda* dipende dunque da una tradizione lessicografica che affonda le radici in materiali di epoca molto più antica.

Altri latinismi giungono poi alla *Suda* dalle *glossae nomicae* studiate da Burgmann. I rapporti di questi repertori con la *Suda* sono adesso molto più chiari di quanto lo fossero ad Adler (1931, 696), la quale non disponeva ancora di edizioni fededegne.³⁶ Burgmann (1977) ha chiarito che nelle *glossae nomicae* confluirono – per un processo di contaminazione del tutto normale in testi fluidi di questo tipo – repertori lessicali originariamente separati perché inerenti a testi giuridici diversi. Una prima tipologia sono i lemmi che Burgmann definì «lateinische Aktionennamen»,³⁷ ossia termini tecnici o espressioni tipiche delle *actiones* legali (in greco *ἀγωγαί*), cui intorno al IX sec. si cominciarono ad accompagnare brevi trattati, dai quali a loro volta furono estratti definizioni e lemmi che finirono nei glossari bilingui.³⁸ Ne sono esempi espressioni riferite a tipi di *actiones* quali quelle *ἰνρέμ* (*προπάρτε*, *ῥεκισσόρια*, etc. =

³³ Non a caso, la serie in cui Burgmann e i suoi collaboratori hanno pubblicato una gran parte di questi glossari è programmaticamente intitolata *Fontes Minores*.

³⁴ Per alcune coordinate sul processo di traslitterazione del latino e i principali errori che occorsero, specialmente nel passaggio dalla maiuscola alla minuscola, si vedano Psichari 1892; van der Wal 1983; Burgmann 1991, 70; Schreiner 2019.

³⁵ Lo studio più recente è Roussou 2022, cui rimando per la bibliografia precedente. Cfr. anche Adler 1928-1938, I, xviii.

³⁶ Cfr. Adler 1931, 684.

³⁷ Cfr. Burgmann 1977, 95.

³⁸ Cfr. Fögen 1998, 16, che riprende Fögen 1990b. Su questi trattati, cfr. Sitzia 1973, 75 n. 1. Sull'anonimo *De actionibus* e il suo rapporto con la giurisprudenza giustiniana, si vedano Sitzia 1973, 75-115, e Rodríguez Martín 2019, che ne studia invece i latinismi. Un esempio di lessico che raccoglie termini tipici delle *actiones* è quello preservato nel cod. Firenze, BML, Plut. 80, 2 (*Diktyon* 16709), XI sec., edito in Burgmann 1990b, 289-328.

in rem pro parte, recissoria, etc.), κονδικτίκιος σίνε καῦσα (*condictio sine causa*), ο δεδόλο (*de dolo*),³⁹ o lemmi giuridici quali βοναφίδε (*bona fide*). È piuttosto interessante che lemmi di questo tipo siano invece assenti nella *Suda*, perché questo potrebbe indicare che il lessico dipende da fonti lessicografiche ferme ad uno stadio precedente la conflazione dei repertori giuridici con quelli relativi alle *actiones*.

Un'altra fonte di tecnicismi latini finiti nelle *glossae nomicae* è il trattato *De magistratibus populi Romani* di Giovanni Lido (VI sec.),⁴⁰ che servì integralmente da base per alcuni glossari,⁴¹ da cui giungono anche ad altri lessici, *Suda* inclusa, diversi sostantivi relativi a *officia* e ranghi militari. Il trattato di Giovanni Lido (cui si affiancano, per altra via, i latinismi che la *Suda* deriva dalle opere di Costantino VII Porfirogenito) è solo l'esempio più cospicuo di una serie di trattati giuridici o amministrativi che vennero escerpiti per derivarne glossari per gli studenti di diritto greco-foni.⁴²

I latinismi della *Suda* sono dunque in parte termini giuridici, in parte termini della sfera amministrativa o militare, i cui rapporti con la parallela tradizione delle *glossae nomicae*, nonché le difficoltà testuali, non sono ancora stati pienamente studiati. Il genere di lessicografia specialistica rappresentato dai glossari giuridici, d'altronde, non è di norma oggetto di commenti linguistico-filologici che mettano in luce le dinamiche di trasformazione del lemma nel cruciale passaggio di trascritturazione dal latino al greco, né la sua ricezione da parte dei copisti greci nel momento in cui si era persa una precisa conoscenza sia dei termini latini sia delle loro sfere di applicazione. Nel prosieguo di questo lavoro ci soffermeremo sull'analisi di una voce della *Suda* che appartiene a questa tipologia, il cui lemma è corrotto e trova paralleli (anch'essi corrotti) in altri lessici.

4. Il latinismo corrotto di *Su. α 610 A.*

Diversi dei lemmi latini della *Suda* sono tramandati con corrottele che mostrano molto chiaramente come i compilatori del testo e coloro che furono responsabili per le aggiunte di *marginalia* non comprendessero affatto il latino, coerentemente con la decadenza della conoscenza di questa lingua dal VI sec. in poi, e la progressiva sostituzione dei termini latini con calchi greci a cominciare dal IX (cfr. *supra*, § 3.1).

³⁹ Ho desunto questi esempi dai trattati Πρωμαϊκὰ ἀγωγαί editi da Meijering 1990. Per un esempio della natura dell'esegesi bizantina alle *actiones* latine, cfr. Fögen 1990b.

⁴⁰ Sull'opera e le sue fonti, cfr. ora la ricca introduzione dell'edizione Dubuisson, Schamp 2006.

⁴¹ Si veda l'edizione in Burgmann, Gastgeber, Diethart 1998.

⁴² Cfr. Burgmann 1991, 71. Si tratta del lessico ἄδερ che, nel suo nucleo originario e al netto di aggiunte e interpolazioni, si basa sulla parafrasi di Teofilo alle *Institutiones* giustiniane (edito in Burgmann 1984); del lessico αὔσηθ, il cui nucleo originario consiste di glosse tratte dalla *Collectio tripartita* con l'aggiunta di altre desunte dalla parafrasi di Teofilo (edito in Burgmann 1990b); del lessico αὐδονούμιον, che contamina glosse del lessico ἄκτωρ con glosse del lessico αὔσηθ (edito in Burgmann 1990b, 332-337); del lessico μαγκίπιονν, basato sul *Corpus iuris civilis* con *addenda* di altro tipo (edito in Stolte 1990); e del lessico derivato dalla *Hexabiblos aucta* (ed. Fögen 1990a).

Dopo la pubblicazione dell'edizione di Ada Adler, alcuni di questi lemmi corrotti della *Suda* hanno ricevuto una lettura migliorativa in studi specialistici (ne sono un esempio quelli discussi da Roussou 2022). Uno dei casi per i quali mi pare invece che non ci sia ancora una spiegazione soddisfacente è la voce ἀειγυβένς di α 610 A.:

Su. α 610 A.: ἀειγυβένς· τουτέστιν ἀκούσατε Ῥωμαῖστί. τὸ ἀεί σημαίνει ἀκούσατε, τὸ δὲ βένς πάντες.

Il lemma figura in forma molto simile in tutti i principali codici del lessico (cfr. l'apparato di Adler), talvolta con una porzione di testo a margine.⁴³ La fantasiosa spiegazione etimologica ed autoschediastica che segue l'*interpretamentum* in tutti i testimoni (τὸ ἀεί σημαίνει ἀκούσατε, τὸ δὲ βένς πάντες Ῥωμαῖστί) cerca evidentemente di far chiarezza, in modo maldestro, del lemma corrotto e incomprensibile ai copisti (si noti l'uso di διαλαλία nel senso di «interlocuzione» o «modo di dire» in **M** e **A**).

Due lemmi diversamente corrotti, ma sicuramente provenienti dalla stessa fonte che ha fornito alla *Suda* il lemma α 610, compaiono nel lessico dello pseudo-Zonara e nel glossario περὶ Ῥωμαίων λέξεων preservato nel già menzionato cod. Vat. gr. 867 (forse copiato nell'anno 1258/1259, ma cfr. la discussione in appendice), ai ff. 181^r-182^v:

[Zonar.] pp. 52-53 Tittmann: ἀειγυβεύς· ἀντὶ τοῦ ἀκούσατε, Ῥωμαϊκὴ ἡ λέξις.

ἀειγυβεύς cod. D (Dresdensis Da. 38) : ἀειγυβενέ cod. K ("apographus Kulenkampii") : ἀειγύβερσον cod. Par. gr. 2669.

Περὶ Ῥωμαίων λέξεων ex cod. Vat. gr. 867, f. 182^v, ll. 14-15: ἀνυβέντες· ἀκούσατε πάντες.

La glossa ἀνυβέντες· ἀκούσατε πάντες compare identica in un altro glossario giuridico preservato nel codice Wien, ÖNB, iur. gr. 13 (*Diktyon* 71020), XVI sec.:

Λεξικὸν Ῥωμαίων κατὰ στοιχεῖον ex cod. Vind. iur. gr. 13, f. 35^r, l. 3: ἀνυβέντες· ἀκούσατε πάντες.

Per quanto riguarda il lessico dello Pseudo-Zonara, che per le glosse α-ι dipende dalla *Suda*,⁴⁴ il lemma originario fu trascritto male, risultando in una forma ulteriormente corrotta rispetto al modello. Tittmann, che editò il lessico dello Pseudo-Zonara prima dell'edizione della *Suda* di Ada Adler, non incluse il lemma nella serie alfabetica e, in calce al precedente lemma (ἀείδελον), commentava: «[p]ost hanc glossam in Cod. D. legitur ἀειγυβεύς· ἀντὶ τοῦ ἀκούσατε· Ῥωμαϊκὴ ἡ λέξις. Sic etiam

⁴³ È questo il caso di **A** (Par. gr. 2665), che a margine reca il commento τὸ ἀεί σημαίνει ἀκούσατε, ὕβενς διαλαλία δὲ πάντες.

⁴⁴ Cfr. Adler 1931, 714-715, la quale tuttavia poneva attenzione sul fatto che i materiali della *Suda* non vengono incorporati in tutti i codici dello Pseudo-Zonara (sono pressoché assenti nel Vat. gr. 11, del XII sec., per esempio) e che, allo stato attuale della ricerca, non è possibile decidere se l'incorporazione di materiali della *Suda* sia una caratteristica del lessico sin dalla sua origine (per cui il codice vaticano, che è piuttosto antico, rappresenterebbe una versione abbreviata) o se invece sia intervenuta in un secondo momento.

Suidas. Cod. K. ἀειγυβενέ. Sed nolui in textum recipere hoc monstrum, quod nemo dicat unde natum sit».⁴⁵ Di simile avviso era il Du Cange (1688, 28): «Quid haec sibi velint non plane percipio».

Cramer (1861, 95) successivamente editò il lemma nella forma ἀηγύβεσσον, sulla base del Par. gr. 2669 (dove, tuttavia, la forma a testo è piuttosto ἀειγύβεσσον); la lezione (errata) viene così recepita anche dal *DGE s.v.* Allo stato attuale, mancando un'edizione aggiornata del lessico dello Pseudo-Zonara (tramandato in più di cinquanta codici: cfr. Alpers 1981, 13), non è possibile definire in maggior dettaglio la storia della trasmissione del lemma in questo ramo della tradizione. Le due versioni corrotte – ἀειγυβεύς e ἀειγυβενέ – si spiegano facilmente a partire dal lemma della *Suda*, da cui lo Pseudo-Zonara dipende; l'ἀειγύβεσσον del Parisinus rappresenta un ulteriore stadio della corruzione.

Per quanto riguarda il lemma nel Vat. gr. 867, ripetuto identico nel Vind. iur. gr. 13, mostreremo subito che esso è facilmente spiegabile come corruzione indipendente a partire dalla stessa fonte (o fonti) alla base del lemma della *Suda*. Per una descrizione completa del codice e del suo contenuto, specialmente lessicografico, rimando all'Appendice. Per quanto riguarda specificamente il glossario Περὶ Ῥωμαίων λέξεων dei ff. 181^r-182^v, esso segue un ordine alfabetico inverso (da φ ad α) e termina con il lemma ἀνυβέντες;⁴⁶ consta di 78 glosse ed è stato identificato da Burgmann (1990a) come una versione del cosiddetto *lessico ἄκτωρ*, del quale ripete 69 glosse (su questo punto, cfr. § 4.3 e l'edizione in Appendice). Il cosiddetto *lessico ἄκτωρ* si formò a partire dai secc. X-XI con materiali del Σύνταγμα di Atanasio di Emesa, contaminato però con un glossario di Λέξεις Ῥωμαϊκαὶ τοῦ νόμου (per entrambe le fonti, cfr. § 4.2). Non è chiaro ad oggi come vada collocato il manoscritto vaticano nello stemma di trasmissione del *lessico ἄκτωρ* disegnato da Burgmann (1990a, 70).

4.1 Il lessema latino alla base dei lemmi corrotti nei lessici greci: una prima ipotesi (*adiuvo*)

Tutti i testimoni del lemma corrotto hanno in comune la sua attribuzione alla lingua dei Romani: essa è esplicita nella *Suda* e in Pseudo-Zonara, mentre è implicita nel Vat. gr. 867 e nel Vind. iur. gr. 13, che tuttavia, come visto, contengono glossari di termini latini. Per l'interpretazione, è dirimente capire se il lemma originario appartenga al lessico giuridico, come farebbe pensare l'inclusione nei due glossari manoscritti, oppure no. Per rispondere preliminarmente a questa domanda, si può cercare di individuare – tra le tipologie di lemmi tramandati dal tipo di fonti cui attinge il glossario del Vat. gr. 867 – una possibile forma latina all'origine della storpiatura. A questo proposito, un aspetto problematico è l'impossibilità di riconciliare le diverse forme del lemma con l'*interpretamentum*. Se, infatti, le terminazioni -βένς del lemma

⁴⁵ Tittmann 1808, 52-53 n. 12.

⁴⁶ Questo fatto fa supporre che il compilatore leggesse la copia modello dalla fine. Questa modalità di fruizione e copiatura non è isolata: un parallelo lessicografico è fornito dagli *excerpta* dell'*Onomasticon* di Polluce preservati nel cod. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. Z 409 (*Diktyon* 70000), nei quali il libro IX dell'*Onomasticon* è escerpito a ritroso (cfr. Cavarzeran 2022, 129).

della *Suda* o -βέντες del lemma del Vat. gr. 867 fanno pensare a un originario participio latino (-vens, -ventes), l'*interpretamentum* ἀκούσατε non solo presuppone una forma verbale finita (specificamente un imperativo), ma anche un verbo che significa «udire». Nel prosieguo dell'analisi seguiremo dunque due strade. La prima è quella che parte dal lemma e cerca di spiegarlo con il minor numero di alterazioni grafiche e fonetiche possibili. La seconda strada è quella che invece prende in considerazione gli indizi interpretativi forniti dall'*interpretamentum* ἀκούσατε.

Foneticamente, la prima parte del lemma così come tramandato sia dalla *Suda* sia dal Vat. gr. 867 è compatibile con una forma di *adiuvo*. La corruzione di ΑΔΙΥΒ (cioè *adiuv-*) in ANYB (come nel Vat. gr. 867 e nel Vind. iur. gr. 13) o in ΑΕΙΓΥΒ (come nella *Suda*) è agevolmente spiegabile a partire da forme greche in maiuscola. Il passaggio ΑΔΙΥΒ > ANYB è il più semplice: in maiuscola, la sequenza ΔΙ è facilmente scambiabile con Ν. Per quanto riguarda ΑΕΙΓΥΒ della *Suda*, qui la prima parte della corruzione può essere spiegata alla luce di paralleli come la voce ἀειουτώρειν (= *adiūtōrium* «medicina») attestata in un ostrakon del II sec. d.C. (*O.Claud.* II 408, 5), dove la medesima sequenza *adiu-* è resa con ΑΕΙΟΥ. In entrambe le voci corrotte, lo scambio di ΕΙ ed Ι si spiega per itacismo, mentre la caduta di *delta* in ἀειουτώρειν si spiega per aplografia a partire da ΑΔ. Prescindendo per il momento dal fatto che nel lemma della *Suda* c'è un *gamma* peregrino, che non si può spiegare foneticamente, si noti che la sequenza ΥΒ che otteniamo eliminando questo *gamma* è pienamente coerente con la forma latina di partenza fin qui ipotizzata: in *adiuv-* si ha la sequenza di /u/ + /v/, resa foneticamente in greco con ΥΒ, diversamente da *adiūtōrium*, in cui /u:/ è resa con ΟΥ perché seguita da consonante.⁴⁷ In conclusione, l'ΑΕΙΓΥΒ della *Suda* può aver avuto dietro una forma in ΑΔΙΥΒ. Torneremo sul *gamma* peregrino più avanti nel contributo (§ 5).

Poiché in tutti i mss. nella *Suda* il lemma ἀειυβένς è correttamente collocato nella sequenza alfabetica, la sua corruzione deve essere occorsa già nelle fonti usate dalla *Suda* stessa. In questa medesima direzione va, d'altronde, la trafilata qui ipotizzata, che presuppone una scrittura maiuscola. Il ricorrere di lemmi paralleli e similmente corrotti negli altri testimoni conferma che dipendono tutti da una fonte non meglio identificabile in cui il lemma "archetipo" era a sua volta quasi sicuramente corrotto (ne è teste la corruzione testimoniata dal Vat. gr. 867) già all'epoca dell'uso della scrittura maiuscola, il che permetterebbe di identificare come *terminus ante quem* per l'origine della corruzione il IX sec.

Venendo alle terminazioni βένς e -βέντες, esse – per quanto non immediatamente compatibili con *adiuvans* o *adiuvantes* – potrebbero tuttavia risultare da una cattiva lettura di un ipotetico ἄδωβάνς o ἄδωβάντες o anche, nel caso del secondo, dall'adattamento di una di queste forme a lessemi greci terminanti in -έντες.⁴⁸ In conclusione, non ci sono ostacoli di tipo grafico o fonetico per escludere una derivazione da *adiuvo*. Diversa è però la situazione dal punto di vista semantico e lessicografico.

⁴⁷ Dickey 2023, 30, a mio parere erroneamente, suppone che la forma si sia originata per «influence from αἰί 'always'».

⁴⁸ Per questo tipo di adattamento, cfr. Burgmann 1991, 71.

Il primo problema è che non si ha evidenza di un uso giuridico-amministrativo di *adiuvo* (specialmente al participio). Il greco tardo-antico e bizantino, a cominciare da Sinesio (*Ep.* 145, 14), attesta un sostantivo maschile σουβαδιούβας (gen. σουβαδιούβα ο σουβαδιούβᾱ), peraltro non registrato in LSJ e LBG (anche se era noto a Du Cange 1688 *s.v.* σουβαδιούβος). Che sostantivi derivati da *adiuvo* fossero stati assimilati nel greco burocratico è confermato da Giovanni Lido (*Mag.* p. 108, 26-27 Bandy = II, 16, 4, 4 Dubuisson-Schamp), il quale glossa σουβαδιούβαν con οἶον εἰ ὑποβοηθόν, ossia un tipo di *officialis* nelle corti.⁴⁹ Tuttavia, come mostra anche l'indice delle parole latine allestito da Dubuisson, Schamp (2006, 203-212), non si riscontrano nell'opera di Lido forme di *adiuvo* senza prefisso eccetto che il sostantivo deverbale ἄδιούτορες, che indica una suddivisione della legione romana ed è glossato con ὑποβοητοί a p. 72, 16 Bandy (= I, 46, 5, 9 Dubuisson-Schamp) e con βοητοί a p. 134, 3 Bandy (= III, 2, 3, 2 Dubuisson-Schamp).⁵⁰ A partire dal *De magistratibus*, il lemma *adiutores* è poi registrato in tre diverse voci delle *glossae nomicae* edita da Burgmann, Gastgeber, Diethart (1998): due volte nella forma ἄδιούτορες (con *interpretamenta* ὑποβοητοί e βοητοί) e una volta nella forma ἄδιθύτορες (con *interpretamentum* οἱ τῶν παρατάξων ἔμπροσθεν μάχοντες). Pertanto, l'ipotesi che dietro i nostri lemmi corrotti vi fosse una forma di *adiuvo* non è supportata dal lessico burocratico bizantino.

Ancora più ostativo è lo scoglio semantico rappresentato dall'*interpretamentum* ἀκούσατε, che nel Vat. gr. 867, nel Vind. iur. 13 e nella maggior parte dei codici della *Suda* è seguito da πάντες. Com'è ovvio, tale *interpretamentum* è incompatibile con l'ipotesi che a lemma possa esserci stata originariamente una forma di *adiuvo*. Inoltre, in tutti i casi in cui *adiuvo* o suoi derivati sono commentati nei testi greci, la forma greca è invariabilmente una voce di βοηθέω. Oltre ai già citati passi di Giovanni Lido, questo genere di *interpretamentum* è la norma nei glossari bilingui greco-latini.⁵¹

4.2 Il lessema latino alla base dei lemmi corrotti nei lessici greci: una seconda ipotesi (*audio*)

Abbiamo considerato con attenzione la strada dell'interpretazione fonetica per mostrare che essa non conduce a una spiegazione soddisfacente dell'origine del lemma. Se intraprendiamo ora la strada semantica, l'*interpretamentum* ἀκούσατε chiama in causa *audio*, e precisamente l'imperativo *audite*.⁵² Sebbene meno formalmente immediata che l'ipotetica derivazione da *adiuvo*, anche quella da *audio* non è troppo

⁴⁹ Il termine ricorre anche a p. 142, 21 Bandy (= III, 8, 7, 2 Dubuisson-Schamp), senza glossa.

⁵⁰ Senza glossa, il termine occorre anche alle pp. 134, 17; 136, 16; 166, 22; 188, 3 Bandy (= II, 3, 1, 2; II, 4, 1, 1; III, 21, 4, 2; III, 35, 4, 6 Dubuisson-Schamp). Per gli altri significati tecnici del termine nel lessico ufficiale latino, cfr. *TLL s.v. adiutor* II.

⁵¹ Si vedano, a puro titolo di esempio (la lista non è esaustiva), le forme registrate nel *CGL*: *adiuvando*: εντωβοηθεῖν; *adiuuat*: βοηθει (Ps.-Phil. 2, 10, 35-36); o, partendo dalla forma greca, *boytho*: *adiuvo* e *boythbis*: *adiuvas* (*CGL*, *Hermen. Monac.* III, 129, 16).

⁵² Cfr. anche *SOL*: «Apparently a Latin phrase used on public occasions, like Norman-French “oyez” in Anglophone law courts. [...] *audi(te)*, presumably». <http://www.cs.uky.edu/~raphael/sol/sol-cgi-bin/search.cgi>, URL consultato il 10/11/2024.

complessa sul piano fonetico e grafico. Il primo passaggio consiste nell'errore di trascrizione di *audi-* (ossia ΑΥΔΙ in maiuscola greca) in ΑΔΙΥ.⁵³ Segue poi la trafilata ricostruita *supra* (§ 4.1) in merito alla possibilità di derivazione da *adiuvo* (ΑΔΙΥ > ANY [Vat. gr. 867] o ΑΕΙΓΥ [*Suda*]). Una voce di *audio*, *audientes*, è ricostruita anche da Burgmann 1990a, 72, nella sua edizione del *lessico ἄκτωρ* per il lemma ἀνυβέντες del cod. Vind. iur. gr. 13.⁵⁴

Λεξικὸν Ῥωμαίων κατὰ στοιχεῖον α 3 Burgmann: (AUDIENTES) ἀνυβέντες· ἀκούσατε πάντες.

Come è sua prassi, Burgmann introduce a lemma voci latine (qui *audientes* in maiuscolo) interpretando quelli che nei manoscritti sono invece lemmi in caratteri greci. Poiché lo studioso non accompagna la sua edizione di un commento né di un apparato di *loci classici*, e non appone nessuna nota alla glossa,⁵⁵ non è possibile ricostruire i ragionamenti o le fonti sulle quali ha fondato la ricostruzione del lemma come AUDIENTES, né come avrebbe proposto di risolvere la discrepanza formale tra lemma e *interpretamentum*. Partendo da quest'ultima questione, una possibilità è che – se il lemma originario era davvero *audientes* – il participio latino, non più intellegibile ai copisti greci, sia stato assimilato a forme a loro più note: poiché nel lemma corrotto Υ precede Β, l'eventuale forma originaria, quando terminante nel plurale *-entes*, potrebbe essere stata adattata a forme participiali greche in *-υβέντες*. Tuttavia, questa spiegazione non funziona altrettanto bene per il singolare, poiché nessun participio greco termina in *-ένς* (perché l'antico *-ένς*, come è noto, diviene *-είς* per allungamento di compenso). In alternativa, si può ipotizzare che una volta che il lemma latino si era corrotto in ἀδυνέντες, il β possa essere stato usato nella sua funzione di *glide* dopo *v* prevocalico, come spesso accade nella resa in greco della sequenza di *v* latina seguita da vocale.

4.3 La fonte di provenienza del lemma corrotto

Appurato dunque che una derivazione del lemma da *audio* è la soluzione preferibile, torniamo al problema dell'individuazione della fonte dalla quale sarebbe stato desunto. Burgmann (1990a) ha identificato nel Σύνταγμα di Atanasio di Emesa (VI sec.), che riassume le *Novellae constitutiones* giustinianee, la raccolta di nuove leggi che affiancò il *Codex*, e nella di loro parafrasi le fonti più immediate del *lessico ἄκτωρ*.⁵⁶ Dopo un periodo di sfortuna, l'opera di Atanasio fu riscoperta intorno al X/XI sec.: in quest'epoca di rinnovo degli studi ma di definitiva scomparsa del latino a Bisanzio, fu allestito il *lessico ἄκτωρ*.⁵⁷

⁵³ L'errore non si spiega su basi paleografiche o fonetiche, ma deriva più probabilmente dall'inesperienza del copista nel trattare le forme latine.

⁵⁴ Alla stessa tradizione lessicografica appartiene anche il glossario del Vat. gr. 867, sebbene Burgmann inspiegabilmente non consideri il codice vaticano ai fini dell'edizione del *lessico ἄκτωρ*.

⁵⁵ Cfr. Burgmann 1990a, 72.

⁵⁶ L'epitome è edita da Simon, Troianos 1979, mentre la versione completa del Σύνταγμα è edita da Simon, Troianos 1989.

⁵⁷ Burgmann 1990a, 65.

Le *Novellae* contengono prevalentemente testi in greco, che nel VI sec. era la lingua ufficiale dell'impero d'Oriente; tuttavia, alcune furono redatte solo in latino e di altre esiste un testo bilingue.⁵⁸ È controverso se questo assetto rifletta la situazione iniziale o se tutte le *Novellae* di cui si conserva ora solo il testo latino furono originariamente composte in versione bilingue.⁵⁹ Insieme a lessemi commentati da Atanasio nella sua opera, il *lessico* ἄκτωρ contiene anche tredici *initia* in latino, ossia gli *incipit* delle *praefationes* delle *Novellae* stesse. Si tratta delle *Novellae* giunte a noi soltanto nella traduzione latina tramandata nella raccolta denominata tradizionalmente *Authenticum*, probabilmente prodotta nel VI sec.; intorno al XII sec. questa raccolta soppiantò la precedente *Epitome Iuliani* (composta intorno al 555 d.C.), che invece conteneva riassunti in latino di 124 *Novellae*.⁶⁰ Tutti gli *initia* del *lessico* ἄκτωρ corrispondono a *Novellae* tramandate nella sola versione latina con la parziale eccezione della diciassettesima (della quale esiste sì una versione greca, ma la cui prefazione è preservata solo in latino). Si tratta delle *Novellae* 9, 11, 17, 33, 34, 36, 37, 41 (di questa non sopravvive il testo, ma solo l'*initium* citato da Atanasio, le rubriche e alcune citazioni indirette), 62, 65, 75 (= 104), 111 (in versione bilingue autentica), 114 e 143 (= 150).⁶¹ Sono esempi di *initia* i lemmi del *lessico* ἄκτωρ ε 2 Burgmann, ἐτλεγουμοριγίνε· τῶν νομίμων ἡ ὑπαρχή (*et legum origine, initium* della *Novella* 9, ripreso da Athan. Scholast. 2, 4 Simon-Troianos ed incluso nel *lessico* ἄκτωρ) ed ε 6 Burgmann, ἐξπλουρισαντικούις· ἐκ πλείστων ἀρχαίων (corrotto per *ex libris antiquiis, initium* della *Novella* 17, ripreso da Athan. Schol. 4, 3 Simon-Troianos).

Né l'opera di Atanasio né gli *initia* delle *Novellae* giustinianee a noi noti tramandano usi significativi di *audio* o del suo traduttore greco ἀκούω che possano qualificarsi come l'origine nel lemma corrotto.⁶² Anche quando estesa all'intero testo delle *Novellae* (sul *TLG* per il testo greco e sul *Legum Iustiniani imperatoris Vocabularium* per quello latino),⁶³ la ricerca non produce risultati significativi: *audite* non è mai attestato, mentre *audiens* e *audientes* occorrono in *loci* non connotati. La medesima situazione si presenta a chi consulti la *Paraphrasis* delle *Novellae* allestita da Teofilo Antecessore, l'altro divulgatore del diritto giustiniano, opera che fornì la base per

⁵⁸ Le edizioni moderne si basano sulla cosiddetta "collezione greca", che include 168 testi in greco. L'edizione di riferimento è Schöll, Kroll 1954. Lo studio classico sulla tradizione delle *Novellae* rimane Noailles 1914. Un'accessibile introduzione alle *Novellae* e alle loro edizioni antiche e moderne si trova in Kearley 2010; cfr. anche Sarris 2018, 14-22. Sulle lingue delle *Novellae*, cfr. Lanata 1979, 249-255; van Bochove 2019, 201-202, 222 n. 86. Il Σύνταγμα di Atanasio si fondò su una versione più recente della collezione greca, che nella versione antica consiste di 168 testi, comprendenti anche alcune *Novellae* solo in latino.

⁵⁹ Questa è la tesi di Kaiser 2012, cui rimando per una rassegna della questione nella storia degli studi.

⁶⁰ L'edizione di riferimento è Heimbach 1851.

⁶¹ Gli *initia* di altre due *Novellae* redatte solo in latino non sono citati da Atanasio: sono la 23 e la 35.

⁶² Lo stesso dicasi degli *initia* e delle citazioni di altri testi giuridici fatte da Atanasio, su cui cfr. Simon 1984.

⁶³ Cfr. Archi, Bartoletti Colombo 1977 per il volume che include *audio*.

il lessico ἄδεται.⁶⁴ Naturalmente, non si può escludere che il lemma del lessico ἄκτωρ si basi su un *locus* delle *Novellae* originali dove era preservata la parola latina poi successivamente perduta, ma l'assenza di forme di *audio* sia in Atanasio sia in Teofilo rende questo scenario ricostruttivo molto complicato e poco probabile. Più di tutto, rimane il fatto che né *audientes* né *audite* si possono configurare come quel genere di termini tecnici (perlopiù sostantivi o frasi fisse, come *bona fide*, *a secretis*, *in capita*, etc.) che ci aspettiamo di trovare in un testo giuridico o amministrativo, e poi importati in un glossario bilingue. Non appartengono neanche al lessico tecnico delle iscrizioni latine di età classica ed imperiale.⁶⁵ Se invece si considerasse l'ipotesi che il lemma non fosse un'espressione tecnica, ma piuttosto un'espressione generica contenuta in un *initium*, va notato come – al di là del fatto che andrebbe supposta l'esistenza di una *Novella* in latino ora a noi perduta – la versione del lessico ἄκτωρ preservata nel Vat. gr. 867 non riporta mai gli *initia* presenti invece nel resto dei testimoni del lessico. Infine, va rilevato che nessuno degli altri lessici contenenti *glossae nomicae* (ossia i lessici ἀγωγή, ἄδεται, ἀδνούμιον, ἀνναλίων, αὐσηθ, μαγκίπιον, e il lessico all'*Hexabiblos aucta*: per tutti, cfr. nota 42) riportano un lemma analogo a quello qui discusso.

Data l'impossibilità di identificare un modello certo nei testi giuridici greci, ritengo opportuno rivedere l'assunto che il lemma originario alla base delle voci corrotte nei diversi lessici appartenga alla sfera giuridica. Benché la quasi totalità dei lemmi del glossario del Vat. gr. 867 provenga infatti da testi giuridici (oltre al già citato Atanasio, alcuni lemmi testimoniati unicamente nel codice trovano riscontro in Teofilo Antecessore, nei *Basilici* o nell'*Ecloga* di questi ultimi: cfr. la nota iniziale all'edizione in Appendice), la possibilità che un'espressione latina non connotata tecnicamente possa essere penetrata in repertori di questo tipo non si può escludere *a priori*.

Come si è accennato, lo stesso testo del lessico ἄκτωρ risulta da una conflazione della lista di termini desunti da Atanasio con altri provenienti da un ulteriore repertorio, le Λέξεις ῥωμαϊκαὶ τοῦ νόμου (ΛPTN), preservato in soli due manoscritti.⁶⁶ Le ΛPTN annoverano anche glosse greche di natura non esclusivamente giuridica, due delle quali passano poi al lessico ἄκτωρ: si vedano i termini di parentela κασίγνητος (glossa κ 3 del lessico ἄκτωρ Burgmann = 31 delle ΛPTN) e κηδεστής (glossa κ 9 del lessico ἄκτωρ Burgmann = 32 delle ΛPTN). Inoltre, si può notare come il codice vindobonense, che condivide con il Vaticano il lemma ἀνυβέντες, contenga tredici lemmi non attestati altrimenti nella tradizione del lessico ἄκτωρ (sono indicati in corpo minore nell'edizione di Burgmann): si tratta di β 2 (VOLUNTARIOS/βουλομπάρης), β 6 (BENEFICION/βενεφίκιον), β 7 (BREVION/βρέβιον), ι 2

⁶⁴ Sui latinismi della *Paraphrasis* si veda Psichari 1892. Nel *lexique*, allestito da Manolis Triantaphyllides (Psichari 1892, 255-276) non figura alcuna forma di *audio* eccetto che *auditorium*, adottato in numerose *Novellae*; cfr. Athan. Scholast. 7, 2, 4; 7, 7, 1 Simon-Troianos. Per il lessico ἄδεται, cfr. nota 42.

⁶⁵ Come risulta da una ricerca nel *database* EDCS (Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby), https://db.edcs.eu/epigr/epi.php?s_sprache=it, URL consultato il 13/11/2024.

⁶⁶ Burgmann 1990a, 67.

(IUDICIALIOS/ιουδικάλιος), ι 4 (RATIONALIUS MANCIPAS/ιαντιοναλίους τοὺς μάγκηπας), κ 21 (CALOUMNIAS/καλουμνίας), κ 22 (CODEX/κόδιξ), κ 23 (CONSULES/κόνσουλοι), ν 4 (NATALIA/νατάλια), ν 5 (NECESSARIOS/νεκεγάρ), ο 4 (OPTIONES/ὀπτίονες), ο 5 (ORDINARIOI/ὀρδινάριοι), φ 3 (FISCUΘΑΙ/φισκούσθαι). Burgmann fornisce soltanto la fonte di ι 4 (Lyd. *Mag.* 3.7), ma per gli altri (come già per AUDIENTES/ἀνυβέντες) non propone nessun parallelo; alcuni di essi sono riportati in altri glossari giuridici, anche se spesso in forma diversa.⁶⁷

Infine, in uno dei due testimoni delle APTN, il codice Paris, BnF, gr. 1387 (*Diktyon* 51003), XIV sec., furono inserite anche due voci per le quali Burgmann ha proposto un'origine biblica: ἀκελδαμά: ἡγουν τιμὴ αἵματος (cfr. Act 1, 19; Mt 27, 6-9)⁶⁸ e βαλλίζειν: ἡγουν κύμβαλα κτύπειν.⁶⁹ Le due voci furono copiate anche nella versione non alfabetica del *lessico ἄκτωρ*, preservata in quello che Burgmann ha denominato «subarchetipo b» del *lessico*.⁷⁰ Pertanto, in base a questi paralleli non è escluso che anche nella versione del *lessico ἄκτωρ* testimoniata nel Vat. gr. 867 possano essere penetrati termini non unicamente giuridici.

L'*interpretamentum* del lemma – ἀκούσατε πάντες – può far pensare ad un'acclamazione o ad un'espressione di tipo cerimoniale: in questa direzione va, per esempio, il commento di *Suda On Line* («[a]pparently a Latin phrase used on public occasions»). Eppure, nonostante la frequenza di tutti i lessemi coinvolti sia nell'espressione latina che in quella greca, non abbiamo tracce di un tale uso cerimoniale o giuridico, a partire dall'opera di riferimento in materia, il *De cerimoniis* di Costantino VII, nel quale pure abbondano i latinismi.⁷¹ Inoltre, il *lessico ἄκτωρ* non contiene altre espressioni di natura simile (imperativi, titoli onorifici, etc.) che possano essere facilmente ricondotte al *De cerimoniis*, cosicché si dovrebbe pensare che solo questo lemma (non attestato però nella versione a noi nota del *De cerimoniis*) sia finito nel *lessico*, attraverso canali non chiari.

V'è però un fatto incontrovertibile, che può aprire una diversa strada interpretativa: sia *audientes* sia *audite* sono voci comuni in testi religiosi (dalle Scritture alla loro

⁶⁷ Per esempio, i lemmi βενεφίκιον, ιουδικάλιος, καλουμνίας, νεκεγάρ (νεκεσσάριος), ὀρδινάριοι e ὀπτίονες hanno paralleli in lemmi del *lessico ἄδελ*.

⁶⁸ A partire dal *locus classicus* (At 1, 19), ἀκελδαμά è sempre spiegato come χωρίον αἵματος nelle fonti cristiane e lessicografiche; l'*interpretamentum* τιμὴ αἵματος si basa su Mt 27, 6, dove tuttavia non occorre ἀκελδαμά; è ripreso soltanto in Gennad. Scholar. *Contra simoniam* IV, p. 248, 11 Jugie-Petit-Siderides, che attribuisce questa spiegazione a Basilio di Cesarea, nella cui opera essa non è tuttavia preservata.

⁶⁹ Al di là delle prime attestazioni in Epicarmo e Sofrone, citati da Ateneo, βαλλίζω ricorre poi per la prima volta in diversi *loci* delle opere di Ephraem di Siria. Lo specifico *interpretamentum* tramandato dalle APTN si riscontra solo nello Pseudo-Zonara (p. 378, 4-5 Tittmann). Burgmann 1990a, 67 ne identifica il *locus classicus* in Esd 22, 27, dove tuttavia non occorre βαλλίζω, bensì κυμβαλίζω.

⁷⁰ Si tratta del consenso tra il cod. B e il ramo della tradizione c (codd. CG): cfr. Burgmann 1990a, 70.

⁷¹ L'edizione di riferimento – la prima a pubblicare l'intero testo – è ora quella di Dagron, Flusin, Feissel (2020). Sulle acclamazioni nel *De cerimoniis* si veda Biville 2019a; per i loro latinismi, cfr. Biville 2019b. Il loro valore per la conoscenza del latino volgare è discusso da Adamik 2003.

esegesi, incluse omelie, storiografia ecclesiastica, etc.). L'imperativo ἀκούσατε, offerto come *interpretamentum*, occorre nei soli *Septuaginta* 127 volte, quando le precedenti attestazioni (per la maggior parte nell'oratoria attica) non superano neppure la metà di questo numero. In secondo luogo, se consideriamo la testimonianza dell'*interpretamentum* del Vat. gr. 867 e del *marginale* della *Suda*, che aggiungono entrambi πάντες, risulta che sono nuovamente i *Septuaginta* a riportare la necessaria stringa di parole. Si vedano

Ps 48, 2: ἀκούσατε ταῦτα, πάντα τὰ ἔθνη, / ἐνωτίσασθε, πάντες οἱ κατοικοῦντες τὴν οἰκουμένην.

Ps 65, 16: δεῦτε ἀκούσατε καὶ διηγῆσομαι, / πάντες οἱ φοβούμενοι τὸν θεόν.

È però 2 Par 18, 27, 2-3 a rappresentare il *locus* più promettente, lì dove viene rivelata la profezia di Michea ad Acab re d'Israele:

2 Par 18, 27, 2-3: ἐὰν ἐπιστρέφων ἐπιστρέψῃς ἐν εἰρήνῃ, οὐκ ἐλάλησεν κύριος ἐν ἐμοί: ἀκούσατε λαοὶ πάντες.⁷²

Lo stesso *Libro di Michea* si apre con il medesimo imperativo:

Mich 1, 2: ἀκούσατε, λαοί, λόγους, καὶ προσεχέτω ἡ γῆ καὶ πάντες οἱ ἐν αὐτῇ.

Quest'ultimo passo del *Libro di Michea* è discusso in diversi commentari biblici, tra cui spiccano vari *loci* della *Demonstratio evangelica* di Eusebio, dove – si noti – l'inizio del passo viene di norma citato nella forma ἀκούσατε, λαοὶ πάντες, ovvero con l'aggiunta di πάντες dopo λαοί (forse come esito di un'interferenza del passo di 2 Par 18?).

L'invito ad ascoltare la parola di Dio per mezzo del verbo ἀκούσατε occorre frequentemente anche nel Nuovo Testamento. In coppia con πάντες si segnala Mc 7, 14, anch'esso oggetto di frequenti citazioni nella letteratura ulteriore:

Mc 7, 14: ἀκούσατέ μου πάντες καὶ σύνετε.

Sulla base di questa rassegna di *loci* vetero- o neotestamentari nei quali ἀκούσατε occorre in prossimità di πάντες, avanzo l'ipotesi che il lemma corrotto della *Suda* e degli altri lessici, glossato appunto con ἀκούσατε πάντες, dipenda da un *locus* biblico o neotestamentario. D'altronde, *audite* (*omnes*) è esattamente la traduzione proposta dalla Vulgata latina per tutte queste occorrenze di ἀκούσατε (πάντες) nelle Scritture, a cominciare da quella nel *Libro di Michea* (sebbene nella Vulgata Girolamo partisse dal testo ebraico e non da quello greco). Lo stesso Girolamo, nel suo *Commento ai profeti minori* (In *Michaeam* 2 Adriaen = PL 25, 1154), si sofferma a lungo sull'*audite populi omnes* di Mic 1, 2. Anche nel caso dei *Salmi*, la Vulgata latina offre la necessaria stringa di *audite* e *omnes*.⁷³

⁷² Lo stesso aneddoto è raccontato in 3 Rg 22, 28, dove però è omessa la frase imperativa ἀκούσατε λαοὶ πάντες (che invece risulta tradotta nella *Vulgata* latina).

⁷³ Si tratta del testo fondato sulla traduzione dal greco di Girolamo, cui in seguito Girolamo fece seguire quella dall'ebraico (che però non fu inclusa nella *Vulgata*).

Ovviamente, si pone pressante la questione del perché un lemma di origine testamentaria possa esser finito in una lista di *glossae nomicae*. E tuttavia, una simile eventualità non è estranea alle dinamiche di formazione e trasmissione delle *glossae nomicae*, che – come già rilevato da Burgmann (1977, 114) – contengono sempre inserti, più o meno cospicui, di lemmi non giuridici. Abbiamo citato sopra proprio il caso della voce biblica ἀκελδαμά tramandata da uno dei due testimoni delle LPTN. Un ulteriore esempio di questo genere di accrescimento delle *glossae nomicae* attraverso materiali di altra natura è fornito dai tre glossari consecutivi del cod. San Lorenzo, de El Escorial, Real Biblioteca, T.III.13 (*Diktyon* 15445), XII sec., pubblicati da Burgmann (1977, 119-146). In essi, la maggior parte delle glosse è monolingue, di tipo non tecnico, e per il 40% derivata dal lessico dello Pseudo-Cirillo.⁷⁴ Esempi di questo tipo di glosse, segnalati da Burgmann (1977, 115 n. 52), sono il lemma β 2 del secondo glossario (βασάν· αἰσχύνη: cf. Hsch. β 264 Latte-Cunningham, dallo Pseudo-Cirillo; il *locus classicus* è biblico, Ps 67, 23 come rilevato in *Su.* β 136 A., che cita il salmo) e il lemma ε 23 dello stesso glossario (ἐκυρός· πενθερός, anch'esso dallo Pseudo-Cirillo, cfr. Hsch. ε 1781 Latte-Cunningham, *Su.* ε 703 A.).

Terminando la sua descrizione di queste glosse “peregrine” nello *Scorialensis*, Burgmann concludeva che questa tipologia «unerklärt bleiben muß und nur im Einzelfall durch Auffinden des Lemmas in den Texten der Anstoß beseitigt werden kann».⁷⁵ Per quanto questo scenario si applichi anche al caso del nostro ἀνυβέντες, ritengo sia ugualmente utile provare a ricostruirne la genesi. All'origine del lemma potrebbe collocarsi un testo bilingue delle Scritture,⁷⁶ oppure un glossario bilingue basato su di esse, una tipologia di repertori sui quali si fondava l'apprendimento del greco in Occidente e del latino in Oriente.⁷⁷ La stringa *audite omnes*/ἀκούσατε πάντες poteva risultare molto utile al tipo di apprendimento elementare di lessico e sintassi quale quello testimoniato nella tradizione dei *Colloquia*: l'equivalenza *audite*/ἀκούσατε è difatti testimoniata nel *Glossarium Leidense* (CGL *hermen. frg. Leid.* III 398, 8: *audite* : *acusate*) e negli *Hermeneumata Amploniana* (CGL *hermen. Ampl.* III 73, 13).⁷⁸

La genesi di un glossario siffatto andrebbe quindi collocata nel mondo greco, come sussidio all'apprendimento del latino attraverso frasi delle Scritture. L'ipotetico lemma bilingue *audite* (*omnes*): ἀκούσατε (πάντες) sarebbe poi stato estrapolato da

⁷⁴ Cfr. Burgmann 1977, 115: «[d]ie einsprachigen Glossen des Scorialensis sind zum überwiegenden Teil untechnisch und erscheinen bisweilen als Hilfsmittel zum Verständnis byzantinischer Rechtstexte denkbar ungeeignet». Cfr. anche Burgmann 1977, 116-119.

⁷⁵ Burgmann 1977, 115.

⁷⁶ Un esempio celeberrimo è il codice di Beza, che contiene il Nuovo Testamento in greco con a fianco il testo in latino (ai ff. 287^v-288^r è riportato il passo di Mc 7, 14 ἀκούσατέ μου πάντες καὶ σύνετε / *audite omnes et intelligite*). Altri codici o papiri con testi bilingui a fronte sono citati in Dickey 2015, 817. Tra essi segnaliamo LDAB 3344 (VI-VII sec.) = TM 62184 = Verona, Biblioteca Capitolare, I 1 (*codex Veronensis*) con testo bilingue dei *Salmi* e LDAB 3403 = TM 62243 = cod. Paris, BnF, Coislin 186 (*Diktyon* 49325), di nuovo con testo bilingue dei *Salmi*.

⁷⁷ Si veda la rassegna di glossari derivati dalle Scritture in Ammirati, Fressura 2017, 19-22.

⁷⁸ Un'introduzione a queste due collezioni di *Hermeneumata* è fornita da Dickey 2012, 19.

questo genere di repertori e importato nei glossari “nomici” (con la trascritturazione del lemma latino in caratteri greci), da dove sarebbe infine finito nei diversi lessici in cui è testimoniato.

5. Conclusioni provvisorie: un lemma d'autorevolezza biblica o piuttosto *unlicensed Greek*?

L'ipotesi che ho qui presentato non è priva di punti insoluti e l'origine del processo per cui da una traduzione latina delle Scritture o da un glossario biblico bilingue si possa essere passati all'inclusione del lemma in un glossario giuridico è probabilmente destinata a rimanere oscura. Non è escluso che alla base del lemma nella *Suda* e negli altri lessici ci fosse in origine un'espressione desunta da formule cerimoniali (come discusso al § 4), poi provvista di un *interpretamentum* che cita invece una stringa comune nel greco cristiano. In altre parole, un'eventuale origine “tecnica” del lemma potrebbe in seguito essere stata oscurata dall'*interpretamentum* generalizzante.⁷⁹

Rimane ad ogni modo da spiegare la forma che il lemma ha assunto nella *Suda* (ἀειγυβένς) dove, come già rilevato, figura un *gamma* peregrino. Il problema di tale inserzione si potrebbe risolvere in modo abbastanza elegante se si ipotizzasse che il testo latino di partenza non fosse tanto *audite omnes*, quanto *audite gentes* (cfr. Mich 1, 2).⁸⁰ Ciò implicherebbe identificare in *audite gentes* (senza *omnes*) l'espressione latina traslitterata in greco e glossata con ἀκούσατε πάντες. Partendo da un iniziale ΑΥΔΙΤΕ ΓΕΝΤΕΣ (ΑΥΔΙΤΕΓΕΝΤΕΣ in *scriptio continua*) la trafila di corrottele potrebbe aver seguito questo cammino:

1. stadio comune: inversione delle lettere iniziali del lemma, che viene trascritto come ΑΔΙΥΤΕΓΕΝΤΕΣ;
2. stadio comune: conflazione della sequenza ΤΕΓΕΝΤΕΣ in ΓΕΝΤΕΣ, per la similarità delle sillabe TE e ΓΕ; il lemma diviene dunque ΑΔΙΥΓΕΝΤΕΣ;
- 2a. stadio della fonte alla base del lemma nel Vat. gr. 867 e nel Vind. iur. gr. 13: trasformazione di ΓΕ in ΒΕ, forse per influsso di forme greche in cui *beta* è usato in funzione di *glide* per rendere /u/ latino davanti a vocale, cfr. *supra*, § 4.2; confusione, nella scrittura maiuscola, della sequenza ΔΙΥ con ΝΥ, cfr. § 4.1; il lemma diviene ΑΝΥΒΕΝΤΕΣ (in cui non permane traccia di *gamma*);
- 2b. stadio alternativo al precedente ma non necessariamente successivo, fonte del lemma nella *Suda*: ΑΔΙ viene letto ΑΕΙ (per aplografia di Δ e itacismo

⁷⁹ Cfr. in proposito Burgmann 1977, 115: «Ein ganz anderer Tatbestand liegt dort vor, wo Lemma und Explicatio an sich inhaltlich nicht zusammenzupassen scheinen. Hier ist es schwer, jeweils zu entscheiden, ob es sich um einen wirklichen, aus Ignoranz oder Konfusion entstandenen Fehler handelt oder um eine Explicatio, die für eine einzelne Textstelle – und u. U. nur für diese – durchaus einen Sinn ergibt».

⁸⁰ Ringrazio Roberto Batisti per questo suggerimento.

inverso di $I > EI$); $Y\Gamma$ viene invertito in ΓY ; un *beta* viene inserito a mo' di *glide* (come supposto per lo stadio 2a); $ENTE\Xi$ viene abbreviato in $EN\Xi$; $A\Delta IY TENTE\Xi$ diviene $AEI\Gamma YBEN\Xi$.

La fonte del lemma – o i diversi canali attraverso i quali è giunto ai glossari giuridici – è certo destinata a rimanere sconosciuta in assenza di ulteriori indizi. Se abbiamo però indugiato nella disamina approfondita di tutte le piste interpretative è stato per dimostrare un fatto di metodologia: ossia come, nell'analisi di siffatte vestigia dell'erudizione specialistica greca (in questo caso, forse, giuridica), sia necessaria allo studioso una panopia di metodi e conoscenze che spaziano dalla lessicografia alla storia del diritto romano, dalla paleografia alla storia della cultura bizantina. In un articolo datato, ma di spessore Giuliana Lanata commentava, a proposito della poca attenzione ricevuta dalle *Novellae* giustinianee:

Le ragioni del destino un po' particolare di quest'opera di gran mole [le *Novellae*] sono molteplici: a cominciare dal fatto che le Novelle si situano in un territorio di confine, fra il dominio dello studioso di diritto romano e la competenza del bizantinista; e si sa che opere del genere rischiano spesso di essere trascurate su entrambi i versanti.⁸¹

Parafrasandola, si può dire che chi voglia «cacciare di frodo» (*poach in*) espressioni non classiche nella *Suda*, come il Richard Bentley satirizzato da Alexander Pope nella *Dunciad*, e conoscerne a fondo i molteplici strati linguistici, deve armarsi di strumenti d'analisi variegati e acuti, adatti al carattere multiforme della *Suda*, perfetta incarnazione dell'eclettismo enciclopedico della sua epoca.

Olga Tribulato

Appendice

Edizione del $\Pi\epsilon\rho\iota\ \text{'}\rho\omega\mu\alpha\acute{\iota}\omega\nu\ \lambda\acute{\epsilon}\xi\epsilon\omega\nu$ nel cod. Vat. gr. 867

Nota sulla presente edizione

L'edizione si propone di fornire una trascrizione critica del glossario contenuto nel Vat. gr. 867 e di indicarne le molte consonanze con la tradizione del *lessico ἄκτωρ* pubblicato da Burgmann 1990a e le poche divergenze da esso. L'apparato critico è dunque limitato alla segnalazione delle correzioni da me apportate al testo del codice e dei paralleli con il *lessico ἄκτωρ*. Per i *loci* da cui discendono le glosse (per massima parte il $\Sigma\acute{o}\nu\tau\alpha\gamma\mu\alpha$ di Atanasio di Emesa o la parafrasi di quest'ultimo, oppure le

⁸¹ Lanata 1979, 249-250.

Λέξεις Ῥωμαϊκαὶ τοῦ νόμου) si rimanda all'apparato di Burgmann 1990a, che ha studiato il rapporto tra il *lessico ἄκτωρ* e questi testi. Per le glosse del codice vaticano che invece mancano nel *lessico ἄκτωρ* si è cercato di suggerire possibili paralleli lessicografici e *loci classici*. Quest'ultimo aspetto, qui solo abbozzato, meriterebbe di essere approfondito in altra sede, allo scopo di ricostruire in modo più esatto i rapporti tra i diversi testimoni del *lessico ἄκτωρ* e la loro dipendenza da altre fonti.

Per quanto riguarda il codice latore del glossario, il Vat. gr. 867 (*Diktyon* 67498), ne hanno dato descrizione esauriente Turyn 1964, 42-44, e Schreiner 1988, 1-6. Ci si limita qui a ripetere le informazioni principali e le conclusioni raggiunte in questi studi precedenti. Il codice, membranaceo e di piccole dimensioni (mm 165 × 120), di 187 ff., è stato datato al 1258-1259 per la nota finale al f. 187^v, sebbene non siano mancate voci discordanti.⁸² Fu scritto da un unico copista, forse proveniente dall'Italia meridionale.⁸³ Contiene una miscellanea di testi di varia natura: la raccolta di favole *Stephanites e Ichneutes* (ff. 1^r-21^v), lo *Hexaëmeron* di Giorgio Pisida (ff. 22^r-29^v), un formulario giuridico (ff. 30^r-43^v), una lista dei nomi di dodici gemme (f. 43^v), una tabella per calcolare il giorno della Pasqua (f. 44^r), il lessico dello Pseudo-Cirillo (ff. 47^v-179^v), e infine una serie di brevi lessici (ff. 179^v-187^r).

Il lessico Περί Ῥωμαίων λέξεων, che appartiene alla tradizione del *lessico ἄκτωρ*, è contenuto ai ff. 181^r-182^v, preceduto da liste dei nomi degli arcangeli (f. 179^v), degli apostoli (ff. 179^v-180^r), di fiumi (f. 180^r), di λέξεις διάφοροι (f. 180^r), da un glossario di λέξεις φωνῶν (f. 180^v) e da un inserto dedicato alla voce εἰδωλον (ff. 180^v-181^r). Dopo di esso, il f. 182^v contiene un inserto sinonimico-differenziatore relativo ai termini μέθη, παροιμία e κραυπή (inc. τί ἐστι μέθη καὶ τί ἐστι παροιμία, καὶ τί κραυπή, des. κραυπή δὲ ἢ ἐπὶ τῇ μέθῃ δυσἀρέστησις καὶ ἀηδία), che sembra dipendere da Gr. Naz. *Carm.* 1, 2, 34, *PG* 37, 945-964, vv. 113-115) e indi un secondo glossario Περί Ῥωμαίων λέξεων (ff. 182^v-183^v), appartenente ai cosiddetti *Lydosglossare* (Burgmann, Gastgeber, Diethart 1998, 221), con 24 glosse limitate alle lettere M-T.⁸⁴ Il f. 183^v

⁸² Vd. Schreiner 1988, p. 6; Burgmann, Gastgeber, Diethart 1998, 221; Pérez Martín 2022, 490: «en raison de la présence d'une note au f. 187^v qui semble indiquer la date de fin de copie de ce volume: ἔτους ςψξζ' ἰνδ. β' ἔτους ςψξζ', après laquelle il y a plusieurs calculs de la date de Pâques pour les années 1259-1263». La studiosa tuttavia considera più probabile una datazione più alta, all'inizio del XIII sec.

⁸³ Cfr. Cavallo 1980, 161 n. 4.

⁸⁴ Edizione in Burgmann, Gastgeber, Diethart 1998, 236. Sei lemmi di questo secondo glossario hanno paralleli nel primo, sempre con varianti negli *interpretamenta*: τ 2 (τίτλον· κεφάλαιον) del primo glossario trova un riscontro nella glossa 23 del secondo (= 1 della versione completa dei *Lydosglossare*), dove però l'*interpretamentum* è ἀπογραφή; σ 8 (σκριβαν· γραφέα) del primo glossario occorre invece nel secondo (glossa 17 = 69 della versione completa) con l'*interpretamentum* ὑπογραφεύς; σ 5 (σκρινιάριοι· καμπροφόροι, τουτέστι χαρτουλάριοι) del primo glossario trova un riscontro nella glossa 19 del secondo, assente nel resto della tradizione dei *Lydosglossare*: qui l'*interpretamentum* è ἀντί τοῦ χαρτοφύλακες, ὅτι σκρινεῖον τὴν φυλακτικὴν λάρνακα Ῥωμαῖοι καλοῦσι; π 5 (πραΐτωρ· στρατηγός) del primo lessico trova un parziale riscontro nella glossa 11 del secondo (= 30 della versione completa dei *Lydosglossare*), dove πραΐτωρ è glossato con ὁ στρατηγός ἐν μάχαις, un *interpretamentum* diverso da quello che si riscontra nella glossa 9 (= 66

continua con un metrologio, un estratto del Siracide (f. 183^v), la parafrasi di due esegesi al libro di Daniele (ff. 184^r-185^r), il trattato sulle monete attribuito a Massimo Confessore (ff. 185^r-186^r), un escerto dell'omelia quattordicesima attribuita a Giovanni Crisostomo (f. 186^r), definizioni della natura di Dio (f. 186^v), versi ecclesiastici di Michele Psello (ff. 186^v-187^r) e un epigramma dedicato a Dionigi l'Aeropagita (f. 187^r).

Il primo glossario Περί Ῥωμαίων λέξεων consiste di 78 voci e segue un ordine alfabetico inverso: comincia al f. 181^r da φ (lemma φύσκος) e termina al f. 182^v con ἀνυβέντες. Le lettere con più glosse sono π (12 voci), σ e κ (11 voci ciascuna), ρ (10 voci); mancano invece voci nelle lettere β, γ, ζ, η, θ, ν, ξ e υ. Dieci voci non trovano riscontro nella tradizione del *lessico ἄκτωρ* così come edito da Burgmann: φ 4 (φο<ύ>ρτη· κλοπή), σ 7 (σπονσάλια· μνηστεία), ρ 9 (ῥεμισσίωνος· παραχωρήσεως), ρ 10 (ῥελιγίοςος· ἱερός, ἔνδοξος ἢ εὐλαβής), π 1 (ποῦρος· μόνος), π 3 (προπριεταρίαν· δεσποτείαν ἔχοντας), κ 11 (καῖσαρ· βασιλεὺς ἄνευ διαδήματος), ι 1 (ἴνδικτον· δόγμα), ε 2 (ἐξκουσσατίωνα· παρητημένον), δ 7 (δεσποτάτοι· στρατιῶται). Di esse, sei (φ 4, σ 7, ρ 9, ρ 10, π 1, π 3) sono testimoniate anche nel cod. Athos, Μονὴ Βατοπεδίου 12, f. 179^v (*Diktyon* 18159), XIV sec., qui siglato con Α, un altro testimone del *lessico ἄκτωρ* non adoperato da Burgmann (che pure lo conosceva) per la sua edizione. Anche nell'Atonita il glossario segue l'ordine alfabetico inverso (primo lemma φύσκος), ma si interrompe alla lettera ο (lemma <οῦσου>φροῦκτον). Quattro lemmi (φ 4, ρ 9, π 1 ed ε 2) hanno dei paralleli nei *Basilici*; uno (π 3) nella *Parafrasi* di Teofilo Antecessore e un altro (δ 7) nei *Tactica* di Leone VI. Per i restanti non è stato possibile identificare un parallelo sicuro, che andrà forse ricercato nelle tradizioni parallele di altre *glossae nomicae*.

Dal momento che il codice vaticano è il testimone più antico del *lessico ἄκτωρ*, è sorprendente che Burgmann, nell'allestire la sua edizione, lo abbia ignorato. Insieme all'Atonita, col quale condivide diversi lemmi altrimenti non attestati negli altri testimoni e l'ordine alfabetico inverso, il Vaticano sembra collocarsi in un ramo a parte della tradizione. Ci si astiene tuttavia in questa sede dal tentare di collocare il Vaticano e l'Atonita nello *stemma codicum* della tradizione del *lessico ἄκτωρ* proposto da Burgmann 1990a, 70, operazione che richiederebbe una revisione autoptica dei diversi codici e dei glossari (incluso l'ordine delle glosse) dei quali sono latori. *Videant alii*.

della versione completa dei *Lydosglossare*) dedicata allo stesso lemma; ο 3 (ὀρδινάριοι· τῇ τάξει ἔμπρακτοι) trova un riscontro nella glossa 3 (= 16 della versione completa dei *Lydosglossare*), dove l'*interpretamentum* è ταξίαρχης (in questo caso, c'è una consonanza con l'*interpretamentum* οἱ ταξίαρχοι della glossa ο 5 Burgmann del *lessico ἄκτωρ*); infine, la glossa μ 3 (μεμοραλίων· ἀναμνησκόντων) figura nel secondo glossario (glossa 1, assente nel resto della tradizione dei *Lydosglossare*) con l'*interpretamentum* οἱ τὰς δίκας διὰ τῶν λεγομένων θεῶν κελεύσεων ἀπάγοντες.

Περὶ Ῥωμαίων λέξεων
ex cod. Vat. gr. 867 ff. 181^r-182^v

Φ

- 1 φίσκος· δημόσιος.

δημοσίου cod.

Lex. ἄκτωρ φ 1 Burgmann: (FISCOS) φίσκος· δημόσιος

- 2 φοιδεράτος· όμότης.

φουδέρατος cod.

Lex. ἄκτωρ φ 6 Burgmann: (FOEDERATOS) φοιδεράτος· όμότης

- 3 φάκτα· τὰ γινόμενα καὶ τὰ πραττόμενα.

Lex. ἄκτωρ φ 2 Burgmann: (FACTA) φάκτα· τὰ γινόμενα καὶ τὰ πραττόμενα ἵγουν ό τρόπος τοῦ πράγματος

- 4 φ<ο>ύρτη· κλοπή.

φυρτή cod.

Glossa deest in editione *Lex.* ἄκτωρ Burgmanni sed cfr. cod. A φυρτη (*sic*)· κλοπή

Cfr. *Basilica* 2, 2 213, 25-26 διηλεκῶς τῇ φούρτη ἐνέχεται ἵγουν τῇ περὶ κλοπῆς ἀγωγῇ, *Ecloga Basilicorum* 2, 3 111, 1, 2 οἶον ἡ φούρτη ἥτοι ἡ περὶ κλοπῆς, 10, 2 14, 4, 10 κλέψας ἢ ἀρπάσας πράγμα τινος τῇ φούρτη ἵγουν τῇ περὶ κλοπῆς ἐναγόμενος, Psellus *Poemata* 8, 112 Westerink τὴν φούρτην, τὴν περὶ κλοπῆς, *Lexicon in Hexabiblos aucta* φ 2 Fögen φούρτη· μελιφέκτε· κλοπὴ φανερά κτλ, *Lex.* μαγκίπιου φ 19 Stolte φούρτουμ· κλοπὴ, φ 21 φούρτι· κλοπῆς ἀγωγή κτλ

T

- 1 τρακτάτος· σκοπός.

τρακτῶτης cod.

Lex. ἄκτωρ τ 1 Burgmann: (TRACTATOS) τρακτάτος· σκοπός

- 2 τίτλον· κεφάλαιον.

Lex. ἄκτωρ τ 2 Burgmann: (TITLON) τίτλον· κεφάλαιον

- 3 <ταβελλίων>· ταβουλάριος.

ταβελλίων supplevi || ταβουλάριος scripsi : ταβουλλάριος· διασκεπτόμενος cod.

Lex. ἄκτωρ τ 3 Burgmann: (TABELLION) ταβελλίων· ταβουλάριος.

- 4 <τρακτευτής> διασκεπτόμενος.
 <τρακτευτής> supplevi
Lex. ἄκτωρ τ 4 Burgmann (TRACTEUTHS) τρακτευτής· διασκεπτόμενος
- 5 τεσταμενταρίων· διαθηκῶν.
Lex. ἄκτωρ τ 8 Burgmann: (TESTAMENTARIUM) τεσταμενταρίων· διαθηκῶν
- 6 τραδιτεύσει· παραδώσει.
Lex. ἄκτωρ τ 7 Burgmann: τραδιτεύσει· παραδώσει

Σ

- 1 σουπερνούμερον· τὸ ἄνωθεν τοῦ ἀριθμοῦ ἦγουν τὸ ἀστράτευτον.
Lex. ἄκτωρ σ 1 Burgmann: (SUPERNUMERON) σουπερνούμερον· τὸ ἄνωθεν τοῦ ἀριθμοῦ ἦγουν ἀστράτευτον
- 2 στατουῦτον· στάσιν ἢ στάσεως.
Lex. ἄκτωρ σ 2 Burgmann: (STATUTON) στατουῦτον· στάσιν ἢ στάσεως
- 3 σπόρτουλα· ἐκβιβαστικὰ ἐφόδια, σιτερέσια.
 σπούταλα cod.
Lex. ἄκτωρ σ 4 Burgmann: (SPORTULA) σπόρτουλα· ἐκβιβαστικὰ ἐφόδια σιτήσεως
- 4 σπεκ{α}ταβίλιον· περίβλεπτον.
 σπεκαταβίλιον cod.
Lex. ἄκτωρ σ 5 Burgmann: (SPECTABILIOS) σπεκταβίλιος· περίβλεπτος
- 5 σκρινιάριοι· καμπροφόροι, τουτέστι χαρτου{λ}λάριοι.
 σκρινέριοι ... χαρτουλλάριοι cod.
Lex. ἄκτωρ σ 6 Burgmann: (SCRINIARIOI) σκρινιάριοι· καμπροφόροι, τουτέστι χαρτουλάριοι
- 6 σάκρον· ἱερὸν.
Lex. ἄκτωρ σ 7 Burgmann: (SACRON) σάκρων· ἱερῶν
- 7 σπονσάλια· μνηστεία.
 σπονσάλια· μνηστεία coniecti : σπενδάλη· μνηστή cod.
 Glossa deest in editione *Lex. ἄκτωρ* Burgmanni, sed cfr. cod. A σπονσάκια (*sic*)· ἥτοι μνηστεία εἴρηται δὲ ἐπὶ τοῦ σπένδω ῥήματος, *Lex. μαγκίπουν* σ 41 Stolte σπονσάλιβους· μνηστειῶν, *Lex. ἀύσηθ* (recensio a) σ 19 Burgmann (SPONSALIA) σπονσάλια· ἔδνα (= recensio b σ 29)

- 8 σκρίβα<ν>· γραφέα.
 σκρίβα· γραφαία cod.
Lex. ἄκτωρ σ 12 Burgmann: (SCRIBAN) σκρίβαν· γραφέα
- 9 σολεμνίοις· ἑορταστικοῖς.
 σελεμνίοις cod.
Lex. ἄκτωρ σ 15 Burgmann: (SOLEMNIOIS) σολεμνίους· ἑορταστικούς
- 10 στρουμέντον· ἀσφάλεια.
 ἀσφαλεία cod.
Lex. ἄκτωρ σ 14 Burgmann: (INSTRUMENTUM) στρουμέντον· ἀσφάλειαν
- 11 στατζίωνος· στάσεως.
 Post glossam ῥεβοκατίωνος (ρ 1) coll. cod.
Lex. ἄκτωρ σ 13 Burgmann: (STATIONOS) στατζίωνος· στάσεως

P

- 1 ῥεβοκ<α>τίωνος· ἀνακλήσεως.
 ῥεβοκτίωνος cod.
Lex. ἄκτωρ ρ 1 Burgmann: (REVOCATIONOS) ῥεβοκατίωνος· ἀνακλήσεως
- 2 ῥεπουδίων· τὴν μετ' αἰτίας λύσιν· ἀπόρρηξις, ἀποστασία ἄνευ λόγου αἰτίας.
 ῥεπουῖδα cod. || post λύσιν novam glossam incipit cod. || ἀπόρρηξις cod.
Lex. ἄκτωρ ρ 2 Burgmann: (REPUDION) ῥεπουδίων· χωρισμὸς γάμων, ἀπόρρηξις, ἀποστασία ἐξ εὐλόγου αἰτίας διὰ πιττακίου γινομένη
- 3 ῥεβοκατωρίαν· ἀνάκλησιν.
 ῥεβεκατωρίαν cod.
Lex. ἄκτωρ ρ 4 Burgmann: (REVOCATORIAN) ῥεβοκατωρίαν· ἀνάκλησιν.
- 4 ῥεκαῦτα· εὐτρεπίσμαπα.
Lex. ἄκτωρ ρ 5 Burgmann: (RECAUTA) ῥεκαυτῇ· εὐτρεπίσμαπα
- 5 ῥεφε<ρε>νδάριοι· ἀναφέροντες ἢ ἀναφερόμενοι.
 ῥεφενδάριοι cod.
Lex. ἄκτωρ ρ 7 Burgmann: (REFERENDARIOI) ῥεφερενδάριοι· ἀναφερόμενοι, ἀναφέροντες

- 6 ῥογά{γα}τοι· παρακεκλήμ{μ}ενοι.

ῥογαγάτοι cod.

Lex. ἄκτωρ ρ 8 Burgmann: (ROGATOI) ῥιττάτοι· παρακεκλήμενοι

- 7 ῥεπετι<τ>εύειν· ἐπικαλεῖν ἢ ἐκζητεῖν.

Lex. ἄκτωρ ρ 9 Burgmann: (REPETITEUEIN) ῥεπετιτεύειν· ἐπεγκαλεῖν

- 8 ῥενδούπ{α}λα· πράγματα δι{α}πλασιαζόμενα.

ῥενδούπαλα cod. || διαπλασιαζόμενα cod.

Lex. ἄκτωρ ρ 10 Burgmann: (REM DURAM) ῥενδούπλα· πράγμα διαπλασιαζόμενον

- 9 ῥεμισσίωνος· παραχωρήσεως.

ῥεμικικίωνος cod.

Glossa deest in *Lex.* ἄκτωρ Burgmanni sed cfr. cod. A ῥεμικικίωνος· παραχωρήσεως, *Basilica* 8, 2(V) 45, 8, 2, 11, 1(CA) 7, 33, 32 etc., *Lexicon* αὖσηθ (recensio a) ρ 23 Burgmann (REMISSIONOS) ῥεμισσίωνος· συγχωρήσεως, *Lexicon in Hexabiblos aucta* ρ 39 Fögen ῥεμεσίωνα· ἄφεις, ρ 47 Fögen ῥεμέσιον· συγχώρησις

- 10 ῥελιγίοςος· ἱερός, ἔνδοξος ἢ εὐλαβής.

ῥελιγίοςος conieci : ῥεγίγιος cod.

Glossa deest in editione *Lex.* ἄκτωρ Burgmanni, sed cfr. cod. A ῥελιγίοςος· ἱερός et *Lex.* αὖσηθ (recensio b) ρ 21 Burgmann (RELIGIOSON) ῥελιγιώσον· μνημεῖον, λέγεται δὲ καὶ θρησκευτικὸν καὶ εὐλαβές, *Lex.* ἄδελτ ρ 8 Burgmann (RELIGIOSA) ῥελιγίωσα· τὰ μνήματα (= *Lexicon in Hexabiblos aucta* ρ 8 Fögen), *Lex.* αὖσηθ (recensio a) ι 39 Burgmann (ἱερά ἢ RELIGIOSA) ἱερανελιγιώσα· χρήματα τὰ δωρηθέντα θεῷ

Π

- 1 ποῦρος· μόνος.

Glossa deest in editione *Lex.* ἄκτωρ Burgmanni, sed cfr. cod. A ποῦρος· μόνος et *Basilica* 23, 1 9, 1, 1-3 ὁ κέρτος κονδικτίκιος κινεῖται ἀπὸ πάσης αἰτίας καὶ ἐνοχῆς, δι' ἧς κέρτον ἀπαιτοῦμεν, κἂν ἔγκερτον ἦν τὸ συνάλλαγμα, μόνον εἰ ποῦρον εἶη, *Lex.* ἄδελτ π 42 Burgmann (PUROS) ποῦρος· εὐθέως, οἷον ὁμολογεῖς διδόναι μοι ε' νομίσματα, εὐθέως ἔχει τὴν ἀπάτησιν. Cfr. etiam *Lex.* αὖσηθ (recensio a) π 3 Burgmann (PUROS) ποῦρος· καθαρός (= recensio b π 3), Burgmann (PUROS) ποῦρος· καθαρός, *Lex.* αὖσηθ (recensio b) π 23 Burgmann (PUROS) ποῦρος (sic)· καθαρῶς, εὐθέως, οὐχ ὑπὸ αἵρεσιν.

- 2 π{ρ}άκτον· συνθήκη.

πρᾶκτον cod.

Lex. ἄκτωρ π 2 Burgmann: (PACTON) πάκτον· συνθήκη

3 προπριεταρίαν· δεσποτείαν ἔχοντας.

προπριεταρίαν cod.

Glossa deest in editione *Lex. ἄκτωρ* Burgmanni sed cfr. cod. A προπριεταρίαν· δεσποτείαν ἔχοντας et Theophilus Antecessor *Paraphrasis institutionum* 2, 1, 37, 9 τὸ δὲ τεχθὲν τῆς τοῦ PROPRIETARIU γενήσεται δεσποτείας, *Lex. ἄδεται* π 24 Burgmann (PROPRIETARIA) προπριεταρία· δεσποτεία, *Lexicon in Hexabiblos aucta* π 53 προπριετάριος· ὁ ἔχων δεσποτείαν

4 προσόλυτος· ἀπολύόμενος ἐπ' ἀδείας.

Lex. ἄκτωρ π 1 Burgmann: (PRO SOLUTO) προσολούτο· ἀπολύόμενος ἐπ' ἀδείας

5 πραίτωρ· στρατηγός.

Lex. ἄκτωρ π 3 Burgmann: (PRAETOR) πραίτωρ· στρατηγός

6 προβατούριος· δόκιμος.

Lex. ἄκτωρ π 4 Burgmann: (PROBATORIOS) προβατούριος· δόκιμος

7 πριβάτων· ἰδιωτικῶν, πολιτικῶν, φυσικῶν.

πρυβάτων cod.

Lex. ἄκτωρ π 5 Burgmann: (PRIVATON) πριβάτων· ἰδιωτικῶν, πολιτικῶν

8 περσωναλίους· προσωπικοῖς.

Lex. ἄκτωρ π 7 Burgmann: (PERSONALIAS) προσωπικὰς καὶ δικαίας

9 προκουράτωρ· κηδεμών, ἐντολεύς.

κηδαιμῶν cod.

Lex. ἄκτωρ π 8 Burgmann: (PROCURATOR) προκουράτωρ· κηδεμών

10 πουβλίκω· δημοσίῳ, φανερώ.

Lex. ἄκτωρ π 10 Burgmann: (PUBLICO) πουβλίκω· δημοσίῳ, φανερώ

11 πρεφεκτορίας· ἀρχοντικάς.

Lex. ἄκτωρ π 11 Burgmann: (PRAEFECTORIAS) πρεφεκτορίας· ἀρχοντικάς

12 πούπιλ<λ>α· ὀρφανή.

πούπιλα cod.

Lex. ἄκτωρ π 6 Burgmann (PUPILLOS) πούπιλλος· ὀρφανός

Ο

- 1 ὀφφίκιον· ἀξίωμα.
Lex. ἄκτωρ ο 2 Burgmann (OFFICION) ὀφφίκιον· ἀξίωμα, τάξις
- 2 <οὔσου>φροῦκτον· χρήσιν, ἐπικαρπίαν.
φροῦκτον cod.
Lex. ἄκτωρ ο 1 Burgmann: (USUFRUCTON) οὔσουφροῦκτον· χρήσιν, ἐπικαρπίαν
- 3 ὀρδινάριοι· τῇ τάξει ἔμπρακτοι.
Post hanc glossam κ 11 extra ordinem habet cod.
Lex. ἄκτωρ ο 5 Burgmann: (ORDINARIOI) ὀρδινάριοι· οἱ ταξιάρχοι
- 4 ὀνοραρίαν· τιμητικὴν.
Post hanc glossam extra ordinem glossas δ 7 et ε 4 habet cod.
Lex. ἄκτωρ ο 7 Burgmann: (HONORARIAN) ὀνοραρίαν· τιμητικὴν

Μ

- 1 μανδάτα· ἐντολαί.
μανδατά cod.
Lex. ἄκτωρ μ 2 Burgmann: (MANDATA) μανδάτα· ἐντολαί
- 2 μοδωράτωρ· φύλαξ, φύλαρχος.
Lex. ἄκτωρ μ 3 Burgmann: (MODERATOR) μοδοράτωρ· φύλαξ, ἑπαρχος
- 3 μεμοραλίων· ἀναμνησκόντων.
μεμοραλίους cod.
Lex. ἄκτωρ μ 6 Burgmann: (MEMORALION) μεμοραλίων· ἀναμνησκόντων

Λ

- 1 λεγάτον· πρεσβεῖον ἢ χάρισμα.
Lex. ἄκτωρ λ 1 Burgmann: (LEGATON) λεγάτον· πρεσβεῖον ἢ χάρισμα
- 2 λίβελλος· ἔκδοσις.
Lex. ἄκτωρ λ 2 Burgmann: (LIBELLOS) λίβελλος· ἔκδοσις

3 λεγήτιμα· νόμιμα.

Lex. ἄκτωρ λ 9 Burgmann: (LEGITIMA) λεγίτιμα· νόμιμα

Κ

1 καυτίωνα· ὁμολογίαν.

Lex. ἄκτωρ κ1 Burgmann: (CAUTIONA) καυτζίωνα· ὁμολογίαν

2 κάσ{σ}ον· μοῖρα νόμιμος καὶ κλῆρος καὶ μέρος τι τέταρτον.

κᾶσσον cod. || τί cod.

Lex. ἄκτωρ κ 2 Burgmann: (CASON) κάσον· μοῖρα νόμιμος λέγεται καὶ κλῆρος καὶ δ΄

3 κέλσου· ὑψηλοτάτου.

ὑψηλωτάτου cod.

Lex. ἄκτωρ κ 8 Burgmann: (CELSU) κέλσου· ὑψηλοτάτου

4 κογνατικά· τὰ τῶν κατιόντων ἐκ θήλεως γόνι[μ]α.

γόνι[μ]α vix legitur

Lex. ἄκτωρ κ 5 Burgmann: (COGNATICA) τὰ τῶν κατιόντων ἐκ θήλεως

5 κενσουάλιος· ἐπόπτης, τιμητής.

κινσουνάλιος cod.

Lex. ἄκτωρ κ 10 Burgmann: (CENSUALIOS) κενσουάλιος· ἐπόπτης, διατιμητής

6 κουράτωρ· φροντιστής.

Lex. ἄκτωρ κ 11 Burgmann: (CURATOR) κουράτωρ· φροντιστής

7 κομβέντω· συνεδρίω.

Lex. ἄκτωρ κ 12 Burgmann: (CONVENTU) κομβέντου· συνεδρίω, συνάξει

8 καλουμνίας· συκοφαντίας.

Lex. ἄκτωρ κ 21 Burgmann: (CALUMNIAS) καλουμνίας· συκοφαντικές

9 καλιγάτος· εὐτελής καὶ λιτός.

κολλιγάτος· εὐθὺς καὶ λυτός cod.

Lex. ἄκτωρ κ 16 Burgmann: (CALIGATOS) καλιγάτος· εὐτελής καὶ λιτός

10 κολώνου· γεωργοῦ.

δολώνου cod.

Lex. ἄκτωρ κ 20 Burgmann: (COLONU) κολώνου· γεωργοῦ.

11 καῖσαρ· βασιλεὺς ἄνευ διαδήματος.

Glossam post o 3 habet cod.; deest in editione *Lex. ἄκτωρ* Burgmanni

I

1 ἔδικτον· δόγμα.

ἔδικτον conieci : ἴνδικτον cod.

Glossa deest in editione *Lex. ἄκτωρ* Burgmanni, sed cfr. *Lex. ἀύσηθ* (recensio b) ι 9 Burgmann (EDICTON) ἴνδικτον· προσφώνησις, ε 37 (EDICTUM) ἐδίκτουμ· δόγμα ἥτοι διάταξις, ε 8 (EDICTUM) ἐδίκτουμ· τὸ παρὰ τοῦ βασιλέως ἢ τοῦ πραιτορος πρὸς τὸν ἄνθρωπον συμφερόν, *Lex. ἄδετ* ε 1 Burgmann (EDICTON) ἔδικτον· δικαιοδότημα, Theophilus Antecessor *Paraphrasis institutionum* 1, 2, 7, *Lexicon in Hexabiblos aucta* ε 12 Fögen: ἔδικτον· τὸ παράγγελμα καὶ ἔδεικτον ἡγουν δικαιοδότημα

2 ἰούγων· ζυγῶν.

Lex. ἄκτωρ ι 5 Burgmann: (IUGON) ἰούγων· ζυγῶν

E

1 ἐξκουσσατεύεσθαι· παραιτεῖσθαι.

Lex. ἄκτωρ ε 3 Burgmann: (EXCUSATEUESΘAI) ἐξκουσσατεύεσθαι· παραιτεῖσθαι

2 ἐξκουσσατίωνα· παρητημένον.

Glossa deest in editione *Lex. ἄκτωρ* Burgmanni, sed cfr. *Basilica* 38, 9 22, 3, 1 ὁ ἀγνοῶν ἐπίτροπος οὐδὲ ἐξκουσσατίονος δέεται εἰς τὸ παραιτήσασθαι τὴν ἐπιτροπὴν κτλ., *Lex. ἀύσηθ* (recensio a) ε 7 Burgmann (EXCUSATIONAS) ἐκκουσσατίωνας· παραιτήσεις (et cfr. recensio b ε 20, ε 41, ε 56 Burgmann)

3 ἐξέρκιτον· στρατόπεδον.

ἐξέρκετον cod.

Lex. ἄκτωρ ε 4 Burgmann: (EXERCITON) ἐξέρκιτον· στρατόπεδον

4 ἐξπέδετο· εὐζώνω.

ἐνεξπηδίτω cod.

Glossam post δ 7 habet cod.

Lex. ἄκτωρ ε 12 Burgmann: (EXPEDITON) ἐξπέδετον· φοσάτον

Δ

1 δέκρετον· δόγμα ἢ ψήφος.

δίκρετον cod.

Lex. ἄκτωρ δ 1 Burgmann: (DECRETON) δέκρετον· δόγμα ἢ ψήφος

2 δάτα· ἐδόθη.

Lex. ἄκτωρ δ 2 Burgmann: (DATA) δάτα· ἐδόθη

3 δάτιβος· ὁ ἀποδιδόμενος ἐκβιβαστής, κρίτης.

δάτιμος cod. || post ἀποδιδόμενος novam glossam incipit cod.

Lex. ἄκτωρ δ 5 Burgmann: (DATIVOS) δάτιβος· ὁ ἀποδιδόμενος ἐκβιβαστής ἢ κρίτης

4 δεβίτορος· χρεώστου.

λεβίτορος cod.

Lex. ἄκτωρ δ 11 Burgmann: (DEBITOROS) δεβίτορος· χρεώστου

5 δεπορτάτιον· μετάθεσιν ἀπὸ τόπου εἰς τόπον, ἥτοι ἐξορίαν.

Lex. ἄκτωρ δ 7 Burgmann: (DEPORTATION) δεπορτάτιον· μετάθεσις ἀπὸ τόπου εἰς τόπον ἥτοι ἐξορία

6 δισκούσουρας· διατρέχοντας.

δισκουράτωρας cod.

Lex. ἄκτωρ δ 16 Burgmann: (DISCUSSORAS) δισκούσουρας· διατρέχοντας

7 δεσποτάτοι· στρατιῶται.

δεσποτᾶται cod.

Hanc glossam post glossas ὀνοραρίαν (ο 4) et καῖσαρ (κ 11) habet cod., cfr. *Lex. ἄκτωρ* ο 12 Burgmann (οἱ DEPUTATOI) οἱ δεσποῦνται· οἱ στρατιῶται

A

1 ἀδνούμια· κατ' ὀνόματος διέρχεσθαι.

ἀδνουμίου cod. || ὄνομα cod.

Lex. ἄκτωρ α 12 Burgmann: (ADNUMIA) κατ' ὀνόματος διέρχεσθαι.

2 ἀνυβέντες· ἀκούσατε πάντες.

Lex. ἄκτωρ α 3 Burgmann: (AUDIENTES) ἀνυβέντες· ἀκούσατε πάντες (cod. G).

Adamik 2003

B. Adamik, *Zur Problematik lateinischsprachiger Bevölkerung in Konstantinopel. Das Zeugnis der lateinischen Texte in dem Werk «De cerimoniis aulae Byzantinae» des Kaisers Konstantin VII. Porphyrogennetos*, in H. Solin, M. Leiwo, H. Halla-aho (éd.), *Latin vulgaire, latin tardif VI : actes du VI^e Colloque internationale sur le latin vulgaire et tardif*, Hildesheim 2003, 201-218

Adler 1928-1938

A. Adler (ed.), *Suidae Lexicon*, I-V, Leipzig 1928-1938

Adler 1931

A. Adler, *Suidas* 1, in *RE* IV A, 1, 675-717

Alpers 1981

K. Alpers (Hrsg.), *Das attizistische Lexicon des Oros. Untersuchung und kritische Ausgabe*, Berlin / New York 1981

Ammirati, Fressura 2017

S. Ammirati, M. Fressura, *Towards a Typology of Ancient Bilingual Texts. Palaeography, Bibliology, and Codicology*, «JJP» 47, 2017, 1-26

Archi, Bartoletti Colombo 1977

G. Archi, A. M. Bartoletti Colombo, *Legum Iustiniani imperatoris Vocabularium. Novellae. Pars Latina*, I, A – Competo, Milano 1977

Bandy 1983

A. C. Bandy (ed.), *Johannes Lydus, On Powers or The Magistracies of the Roman State*, Philadelphia 1983

Bekker 1854

I. Bekker (ed.), *Suidae Lexicon*, Berolini 1854

Biville 2019a

F. Biville, *Le rituel des acclamations. De Rome à «Byzance»*, in Garcea, Rosellini, Silvano 2019, 247-263

Biville 2019b

F. Biville, *Latinité d'Occident, latinité d'Orient. Le 'latin' du «Livre des cérémonies» de Constantin Porphyrogène*, «AAntHung» 59, 2019, 575-585

van Bochove 2019

T. E. van Bochove, *Justinianus Latinograecus. Language and Law during the Reign of Justinian*, in Garcea, Rosellini, Silvano 2019, 199-243

Burgmann 1977

L. Burgmann, *Byzantinische Rechtslexica*, in *FM* II (1977), 87-214

Burgmann 1984

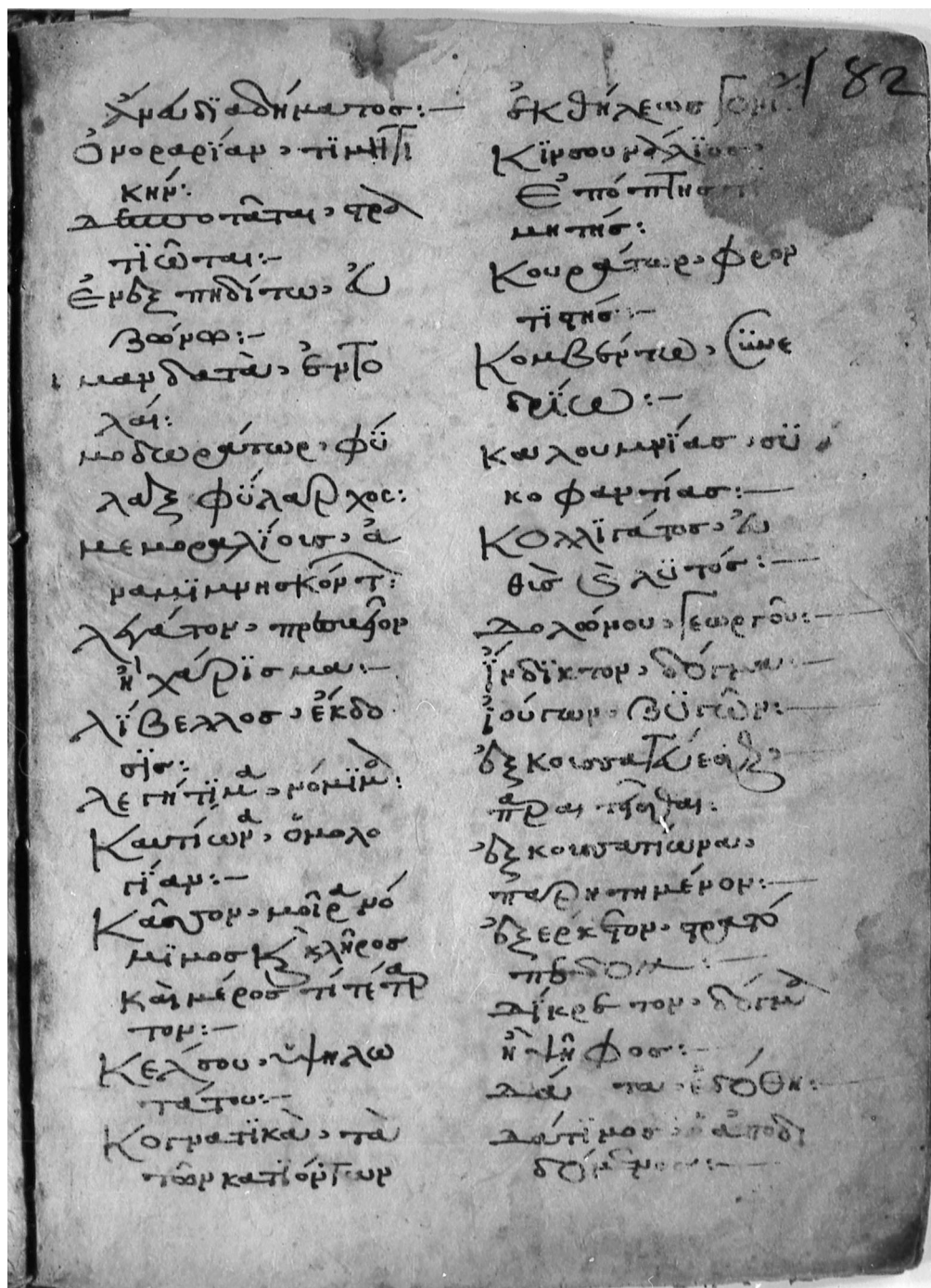
L. Burgmann, *Das Lexicon ἄδεται – ein Theophilosglossar*, in *FM* VI (1984), 19-61

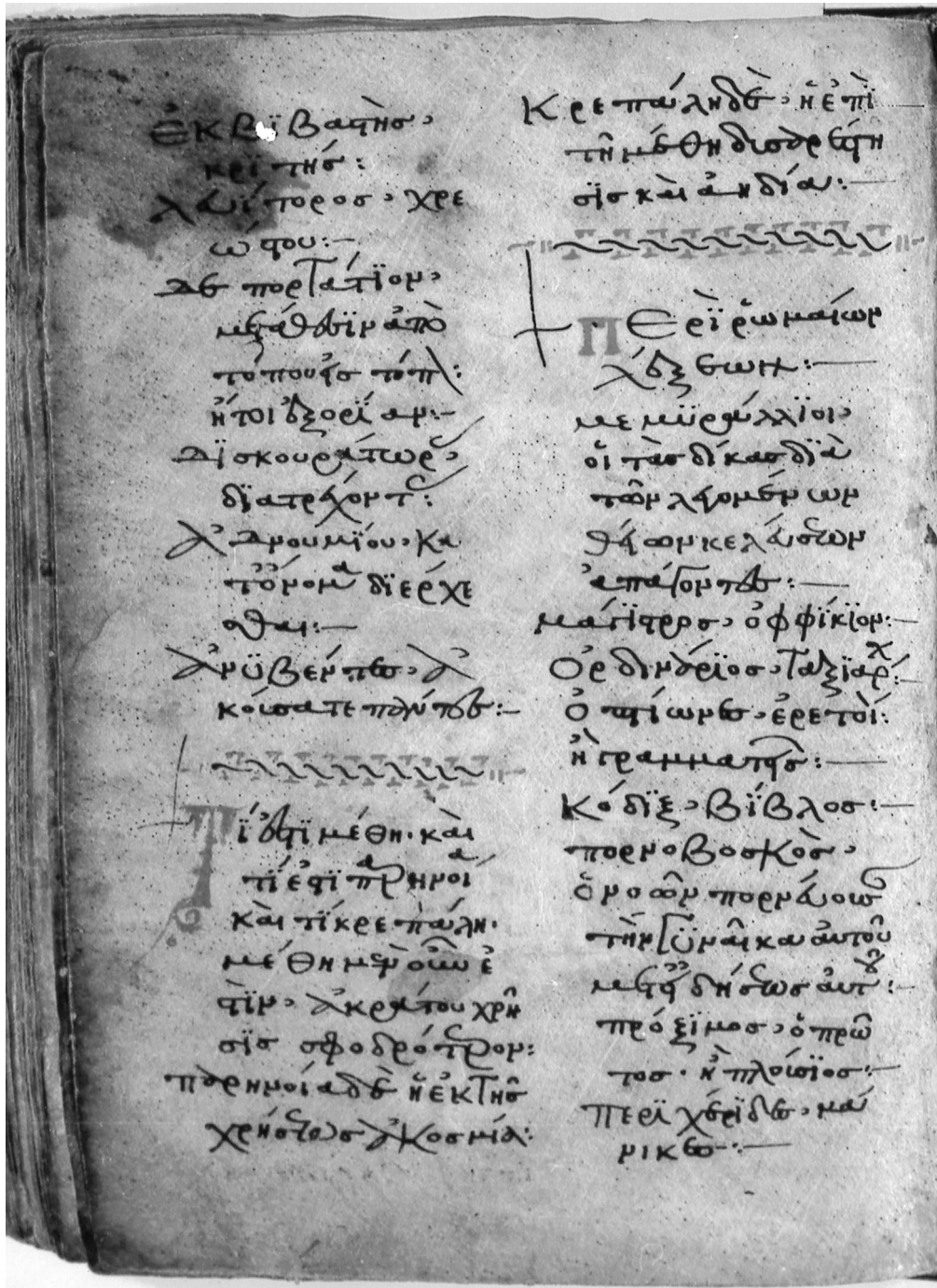
- Burgmann 1990a L. Burgmann, Ἀθανάσιος δὶ γλωσσος. *Latina in der Novellenbearbeitung des Athanasios von Emesa*, «Subseciva Groningana» 4, 1990, 57-82
- Burgmann 1990b L. Burgmann, *Das Lexikon αὐσηθ*, in FM VIII (1990), 249-337
- Burgmann 1991 L. Burgmann, Λέξεις Ῥωμαϊκαί. *Lateinische Wörter in byzantinischen Rechtstexten*, in W. Hörandner, E. Trapp (Hrsgg.), *Lexicographica byzantina. Beiträge zum Symposium zur byzantinischen Lexikographie* (Wien, 1-4.3.1989), Wien 1991, 61-79
- Burgmann et al. 1995 L. Burgmann et al., *Repertorium der Handschriften des byzantinischen Rechts. Teil I: Die Handschriften des weltlichen Rechts* (Nr. 1-327), Frankfurt/M. 1995
- Burgmann, Gastgeber, Diethart 1998 L. Burgmann, C. Gastgeber, J. Diethart, *Lexikographische Testimonia der Werke des Ioannes Lydos*, in FM X (1998), 213-238
- Carretta 1983 V. Carretta, *The Snarling Muse. Verbal and Visual Political Satire from Pope to Churchill*, Philadelphia 1983
- Cavallo 1980 G. Cavallo, *La trasmissione scritta della cultura greca antica in Calabria e in Sicilia tra i secoli X-XV. Consistenza, tipologia, fruizione*, «S&C» 4, 1980, 157-245
- Cavarzeran 2022 J. Cavarzeran, *Polluce in età paleologa: gli excerpta del Marc. gr. Z. 490 e del Vat. gr. 904*, «JÖByz» 172, 2022, 125-162
- Cramer 1835 I. A. Cramer (ed.), *Anecdota Graeca e codd. manuscriptis bibliothecarum Oxoniensium*, II, Oxonii 1835
- Cramer 1861 I. A. Cramer (ed.), *Anecdota Graeca e codd. manuscriptis bibliothecae regiae Parisiensis*, IV, Oxonii 1861
- Cunningham 2003 I. C. Cunningham (ed.), *Synagoge. Συναγωγή λέξεων χρησίμων. Texts of the Original Version and of MS. B*, Berlin / New York, 2003
- Cuomo 2014 A. M. Cuomo, *Osservazioni sul lessico di Ioannes Cananus. La soloecobarbara elocutio*, «REB» 72, 2014, 331-350
- Dagron, Flusin, Feissel 2020 G. Dagron, B. Flusin, D. Feissel (édd.), *Constantin VII Porphyrogénète, Le Livre des Cérémonies*, I-V, Paris 2020
- Dain 1930 A. Dain, *La transcription des mots latins en grec*, «REL» 8, 1930, 92-113
- Dickey 2012 E. Dickey, *The Colloquia of the Hermeneumata Pseudodositheana*, I, *Colloquia Monacensia–Einsidlensia, Leidense–Stephani, and Stephani*, Cambridge 2012
- Dickey 2015 E. Dickey, *Columnar Translation. An Ancient Interpretive Tool That the Romans Gave the Greeks*, «CQ» 65, 2015, 807-21
- Dickey 2021 E. Dickey, *The History of Bilingual Dictionaries Reconsidered. An Ancient Fragment Related to Ps. Philoxenus (P. Vars. 6) and Its Significance*, «CQ» 71, 2021, 359-378
- Dickey 2023 E. Dickey, *Latin Loanwords in Ancient Greek*, Cambridge 2023
- Dubuisson, Schamp 2006 M. Dubuisson, J. Schamp (édd.), *Jean le Lydien, Des magistratures de l'état romain. Livres I-III*, Paris 2006
- Du Cange 1688 C. du Fresne, sieur Du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae Graecitatis*, Lugduni 1688
- Erbse 1950 H. Erbse (Hrsg.), *Untersuchungen zu den attizistischen Lexika*, Berlin 1950

- Fögen 1990a M. T. Fögen, *Das Lexicon zur «Hexabiblos aucta»*, in FM VIII (1990), 153-214
- Fögen 1990b M. T. Fögen, *Byzantinische Kommentare zu römischen Aktionen*, in FM VIII (1990), 215-248
- Fögen 1998 M. T. Fögen, *Reanimation of Roman Law in the Ninth Century. Remarks on Reasons and Results*, in L. Brubaker (ed.), *Byzantium in the Ninth Century. Dead or Alive?*, Aldershot / Brookfield / Singapore / Sidney 1998, 11-22
- Garcea 2019 A. Garcea, *Latin in Byzantium. Different Forms of Linguistic Contact*, in Garcea, Rosellini, Silvano 2019, 43-70
- Garcea, Rosellini, Silvano A. Garcea, M. Rosellini, L. Silvano (eds.), *Latin in Byzantium I. Late Antiquity and Beyond*, Turnhout 2019
- Gerbi 2024 G. Gerbi, *A Matter of Perspective. The Label (ὡς ἡμεῖς in Photius' «Lexicon», with an Eye to the «Synagoge» Tradition and the «Suda»*, relazione presentata al workshop *Teaching and Learning Greek in Byzantium 2: Learning and Using Vocabulary in Byzantium and Beyond*, Universiteit Gent, 4 ottobre 2024
- Haugen 2011 K. L. Haugen, *Richard Bentley. Poetry and Enlightenment*, Cambridge, MA / London 2011
- Heimbach 1851 G. E. Heimbach (ed.), *Authenticum. Novellarum constitutionum Iustiniani versio vulgata*, Leipzig 1851
- Hoerner 1993 F. Hoerner, *The Apocalypse of Privilege. Pope's Misrepresentation of Richard Bentley in the «Dunciad»*, «Studies in English» n.s. 11, 1993, 424-437
- Jugie, Petit, Siderides 1930 M. Jugie, L. Petit, X. A. Siderides (éd.), Georges (Gennadios) Scholarios, *Œuvres complètes*, III, Paris 1930
- Kaiser 2012 W. Kaiser, *Die Zweisprachigkeit reichsweiter Novellen unter Justinian. Studien zu den Novellen Justinians (I)*, «ZRG» 129, 2012, 392-474
- Kearley 2010 T. G. Kearley, *The Creation and Transmission of Justinian's Novels*, «Law Library Journal» 102, 2010, 337-395
- Krumbacher 1897 K. Krumbacher, *Geschichte der byzantinischen Litteratur. Von Justinian bis zum Ende des oströmischen Reiches (527-1453). Zweite Auflage*, München 1897
- Lanata 1979 G. Lanata, *Le Novelle giustinianee e la traduzione dell'Autentico. A proposito del «Legum Iustiniani Imperatoris Vocabularium»*, «Byzantion» 49, 1979, 239-265
- Latte-Cunningham 2020 K. Latte, I. C. Cunningham (edd.), *Hesychii Alexandrini Lexicon*, II, Berlin / Boston 2020
- Latte-Hansen 2005 K. Latte, P. A. Hansen (edd.), *Hesychii Alexandrini Lexicon*, III, Berlin / New York 2005
- Matthaios 2006 S. Matthaios, *Suda. The Character and Dynamics of a Byzantine Encyclopedic Dictionary*, in I. N. Kazazis (ed.), *Η λεξικογράφηση του ελληνικού πολιτισμού αρχαίου, μεσαιωνικού και νέου. Τα σύγχρονα εγκυκλοπαιδικά λεξικά*, Thessaloniki 2006, 1-40
- Matthaios 2010 S. Matthaios, *Lexikographen über die Schulter geschaut. Tradition und Traditionsbruch in der griechischen Lexikographie*, in M. Horster, C. Reitz (eds.), *Condensing Texts – Condensed Texts*, Stuttgart 2010, 165-207

- Matasović 2009 R. Matasović, *Etymological Dictionary of Proto-Celtic*, Leiden / Boston 2009
- Meijering 1990 R. Meijering, *Ποιναικὰ ἀγωναί. Two Byzantine Treatises on Legal Actions*, in FM VIII (1990), 1-152
- Németh 2018 A. Németh, *The «Excerpta Constantiniana» and the Byzantine Appropriation of the Past*, Cambridge 2018
- Noailles 1914 P. Noailles, *Les collections de Nouvelles de l'empereur Justinien. La collection grecque des 168 Nouvelles*, Paris 1914
- Pedone 2020 M. Pedone, *Intorno ad alcune voci di lessicografia giuridica romea*, «Teoria e Storia del Diritto Privato» 13, 2020, 1-27
- Pérez Martín 2022 I. Pérez Martín, *Enseignement et service impérial à l'époque paléologue*, in M.-H. Blanchet, R. Estangüi Gómez (éd.), *Le monde byzantin du XIII^e au XV^e siècle. Anciennes ou nouvelles formes d'impérialité*, Paris 2022, 451-502
- Preger 1901 T. Preger (ed.), *Scriptores originum Constantinopolitanarum*, I, Leipzig 1901
- Psichari 1892 J. Psichari, *Mots latins dans Théophile et les «Nouvelles» de Justinien*, in J. Psichari (éd.), *Études de philologie néogrecque. Recherches sur le développement historique en grec*, Paris 1892, 159-276
- REW W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch. Dritte Auflage*, Heidelberg 1935
- Rodríguez Martín 2019 J.-D. Rodríguez Martín, *On the Use of Latin Legal Terminology in the Byzantine Legal Treatise «De actionibus»*, in Garcea, Rosellini, Silvano 2019, 415-430
- Rosenblum 1969 J. Rosenblum, *Οἱ Ῥωμαῖοι*, «BAGB» s. 4, 3, 1969, 301-313
- Roussou 2022 S. Roussou, *Λέξεις Ῥωμαῖαι κατὰ στοιχεῖον in Barocci 50 and Burney 124. On Greek Lexicographical Sources and the Suda*, «GRBS» 62, 2022, 341-364
- Sarris 2018 P. Sarris, *The Novels of the Emperor Justinian*, in D. J. D. Miller, P. Sarris (eds.), *The Novels of Justinian. A Complete Annotated English Translation*, I-II, Cambridge 2018, 1-51
- Schöll, Kroll 1954 R. Schöll, W. Kroll (Hrsgg.), *Corpus iuris civilis*, III, *Novellae*, Berlin 1954
- Schreiner 1988 P. Schreiner, *Codices Vaticani Graeci. Codd. 867-932*, Città del Vaticano 1988
- Schreiner 2019 P. Schreiner, *Latinité cachée à Costantinople (VI^e – milieu du XIII^e siècle)*, in Garcea, Rosellini, Silvano 2019, 447-463
- Silvano 2019 L. Silvano, *«Desuetudine longa... subeunt verba latina». The Transition from Late Antique to Medieval Byzantium and the Fall of Latin*, in Garcea, Rosellini, Silvano 2019, 27-41
- Simon 1984 D. Simon, *Zitate in Syntagma von Athanasios*, in FM VI (1984), 1-18
- Simon, Troianos 1979 D. Simon, S. Troianos, *Die Epitome des Novellensyntagma von Athanasios*, in FM III, 1979, 293-315
- Simon, Troianos 1989 D. Simon, S. Troianos, *Das Novellensyntagma des Athanasios von Emesa*, Frankfurt/M. 1989
- Sitzia 1973 F. Sitzia, *De actionibus. Edizione e commento*, Milano 1973
- Steiner 1988 A. Steiner, *Byzantinisches im Wortschatz der Suda*, in E. Trapp et al.

- (Hrsgg.), *Studien zur byzantinischen Lexikographie*, Wien 1988, 149-181
- Stolte 1990 B. H. Stolte, *The Lexicon Μαγκίπιον*, in FM VIII (1990), 339-380
- Theodoridis 1982-2013 C. Theodoridis (ed.), *Photii Patriarchae Lexicon*, I-III, Berlin / New York 1982-2013
- Tittmann 1808 J. A. H. Tittmann, *Iohannis Zonarae Lexicon ex tribus codicibus manuscriptis*, I-II, Lipsiae 1808
- Turyn 1964 A. Turyn, *Codices Graeci Vaticani saeculis XIII et XIV scripti annorumque notis instructi*, Città del Vaticano 1964
- Zervan 2019 V. Zervan (Hrsg.), *Die Lehnwörter im Wortschatz der spätbyzantinischen historiographischen Literatur*, Berlin / Boston 2019
- van der Wal 1983 N. van der Wal, *Die Schreibweise der dem lateinischen entlehnten Fachworte in der frühbyzantinischen Juristensprache*, «Scriptorium» 37, 1983, 29-53







Finito di stampare nel settembre 2025
da LOGO S.p.A. in Borgoricco (PD)
per conto delle Edizioni dell'Orso